

R a c o o n



PERIODICO DI INFORMAZIONE, CULTURA E CURIOSITÀ
DELL'I.S.I.S.S. "MARCO CASAGRANDE" PIEVE DI SOLIGO
ANNO 3, NUMERO 5, GIUGNO 2005



E' martedì mattina, e come ogni martedì mattina, da nove mesi a questa parte, mi alzo brontolando perché ieri era solo lunedì ed ho ancora un'intera settimana di scuola davanti!

Un martedì anche questo come tutti gli altri?

Ha appena piovuto: camminando devo guardare a terra per evitare di finire in una di quelle simpaticissime pozzanghere che inspiegabilmente si trovano nel centro del marciapiede ma hanno la profondità delle fosse oceaniche.

E forse proprio perché la pioggia mi ha messo addosso la sensazione di freddo, il sole mi pare particolarmente piacevole, quasi languido nel suo uscire dalle nuvole.

No, non è un martedì come tutti gli altri.

Stamattina sono arrivata a scuola ascoltando *Wish you were here* dei Pink Floyd, forse la mia canzone preferita. Malinconica, d'accordo, ma una di quelle canzoni che ascolti, con gli occhi fissi a mezz'aria, e che ti fa poi abbassare la testa, sotto il peso delle cose che dice, una canzone che rimane...

How I wish, how I wish you were here

We're just two lost souls swimming in a fish bowl
year after year

Running over the same old ground

No, per me non è un martedì come tutti gli altri.

Tra un paio d'ore avrò l'interrogazione di biologia. Ieri ho studiato tutto il pomeriggio, e alle nove ero a letto, distrutta. Ma, ragazzi, è l'ultima interrogazione dell'anno! Poi, domani, tutto finito (a meno che qualche simpatico prof non decida di dover "ritoccare il voto"), tutto passato, addio!

Addio alla sveglia, addio alle mattinate programmate, ai pomeriggi passati sui libri, col divano che invita (oh, morbido e accogliente divano!), e la moka che urla il tuo nome, e di cui sai che dovrai far a meno, non tanto perché un caffè faccia male, quanto perché dieci caffè al giorno tanto bene non fanno!

No, non è un martedì come tutti gli altri!

Io-Mela

In questo numero :

SPECIALE REFERENDUM sulla procreazione assistita
INDAGINE sui pomeriggi degli studenti
I FRATTALI: un universo di bellezza racchiuso nei numeri
QUEEN e BLINK: i diversi volti della canzone moderna

e molto altro ancora....

Girls and Boys,

ho il piacere di presentarvi
**IL MIGLIOR GIORNALINO
SCOLASTICO
DELLA PROVINCIA!!!**

Il più, più, più, più, più ..
.. stratosferico giornalino
mai visto!!

**Venerdì 10 giugno
RACOON è stato premiato
come il giornalino migliore
della provincia
per contenuto e per grafica!**

**UN APPLAUSO, prego!
(grazie!)**



speciale Referendum PMA

12 GIUGNO: REFERENDUM !

E' diventato da qualche settimana molto vivo e si sta ulteriormente infiammando in questi ultimi giorni prima del voto il dibattito in vista del voto referendario del 12 giugno. Come tutti sanno, è in ballo la legge 40/2004 che disciplina gli interventi di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA): con il voto si potrà chiedere infatti l'abrogazione, cioè la cancellatura, di molte parti qualificanti di essa.

Per offrire a tutti gli interessati della nostra scuola, cittadini maggiori, un contributo all'orientamento personale, abbiamo pensato di proporre in un **inserto staccabile il testo integrale della legge con l'evidenziazione delle parti soggette al voto di abrogazione**, ed in queste pagine un riassunto delle proposte referendarie e dei motivi per i quali da schieramenti diversi si propugnano il voto positivo (SI' all'abrogazione), il voto negativo (NO all'abrogazione) o l'astensione dal voto .

LE PROPOSTE REFERENDARIE con le ragioni del SI', del NO e dell'ASTENSIONE

Le parti da abrogare sono state distribuite in quattro referendum recanti quattro titoli diversi, ciascuno dei quali esprime la finalità per la quale sono chieste le abrogazioni relative.

Riportiamo i quattro titoli, riassumendo gli effetti delle abrogazioni specificate sotto ciascuno di essi, specificando le motivazioni per le quali esse sono richieste, e aggiungendo le obiezioni che i difensori della legge oppongono.

Referendum n° 1.

"Per consentire nuove cure per malattie come l'Alzheimer, il Parkinson, le sclerosi, il diabete, le cardiopatie, i tumori"

(Scheda celeste)

Le abrogazioni specificate sotto il primo titolo **ampliano la possibi-**

lità di ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni con finalità terapeutiche e diagnostiche, sia attraverso la rimozione dei limiti della ricerca (la legge permette la ricerca per finalità terapeutiche e diagnostiche soltanto se collegata alla salute ed allo sviluppo dell'embrione e qualora non vi siano metodologie alternative), sia attraverso l'eliminazione dei divieti di clonazione e di crioconservazione.

Secondo i promotori del referendum, tale ampliamento, consentendo di impiegare per la produzione di cellule staminali gli embrioni non altrimenti utilizzabili e destinati ad essere gettati, farà ottenere più presto dei risultati importanti nella lotta contro molte gravi malattie.

I difensori della legge obiettano

- che l'eliminazione dei limiti e dei divieti fa diventare l'embrione mezzo e non fine della ricerca, trascurando il fatto che esso è già un essere umano, sia pure agli inizi dello sviluppo, ed aprendo così la strada alla produzione e all'uso di embrioni per qualsiasi scopo e con qualsiasi metodica;
- che a tutt'oggi non vi sono indicazioni certe di alcun uso terapeutico delle cellule staminali prodotte sacrificando l'embrione, mentre vi è già una sessantina di metodologie di utilizzo di cellule staminali derivate da tessuti adulti.

Referendum n° 2.

"Per la tutela della salute della donna" (Scheda arancione)

Referendum n° 3.

"Per l'autodeterminazione e la tutela della salute della donna" (Scheda grigia)

Referendum n° 4.

"Per la fecondazione eterologa" (Scheda rosa)

Le abrogazioni specificate sotto il secondo, terzo e quarto titolo referendario modificano completamente

le finalità ed i limiti di applicabilità della legge. Mentre la legge attuale mira alla soluzione di problemi riproduttivi derivanti da provata sterilità o infertilità (quando non esistano altri metodi efficaci), nel rispetto dei diritti del concepito (tra i quali il diritto ad avere origine da una coppia sposata o convivente e ad essere tutelato nel suo diritto allo sviluppo), *i promotori del referendum* attraverso le abrogazioni intendono consentire:

la **possibilità di ricorso alle metodiche della procreazione assistita da parte di qualsiasi coppia**, indipendentemente da ragioni mediche definite, senza obbligo di prendere in considerazione prima altre metodiche e senza il vincolo del rispetto per il concepito, nella convinzione che questo allargamento possa venire incontro al desiderio di figli sani da parte di coppie malate, e comunque in nome della libertà di scelta;

la **possibilità di revoca del consenso anche a fecondazione avvenuta**, sempre in nome della libertà di scelta;

la **produzione di embrioni in eccedenza rispetto a quelli necessari** (3 al massimo) per un unico e contemporaneo impianto, per averne una scorta nel caso si rendano necessari nuovi tentativi ed evitare quindi ulteriori pesanti azioni mediche sul corpo della donna ;

la **possibilità di interventi sull'embrione per fini diversi dalla cura dell'embrione stesso** (come già previsto dal quesito n°1) .

la **possibilità di ricorrere alla fecondazione eterologa**, per assicurare il soddisfacimento del desiderio di figli a coppie in cui uno dei due o ambedue siano irrimediabilmente sterili.

I difensori della legge obiettano che l'apertura della PMA a tutte le coppie, mentre non aiuta sostanzialmente chi è portatore di patologie congenite ad avere figli sani (perché questi potrebbe conseguire il suo obiettivo con altre metodiche) può

generare desideri o attese non corrette in coppie normali, col pericolo che si instauri una mentalità eugenetica (voglio il figlio quando e come voglio, a qualsiasi prezzo);

che la produzione di embrioni in eccesso, con il conseguente abbandono e/o utilizzo in laboratorio, lede quel diritto al rispetto che merita ogni embrione (in quanto essere umano sia pure agli inizi del suo sviluppo), mentre non giova sostanzialmente né al successo dell'intervento di PMA (lo dimostrerebbero i dati finora ottenuti) né al progresso delle ricerche mediche (che può essere realizzato attraverso altre vie);

che la fecondazione eterologa apre la strada a immaginabili abusi e non tiene in alcun conto il diritto del nascituro ad avere una famiglia normale, con un padre ed una madre certi e riconoscibili.

Come abbiamo detto sopra, e come tutti sanno, accanto agli schieramenti dei favorevoli e dei contrari all'astensione troviamo anche uno schieramento composto di cittadini che propugnano l'**astensione**. Le loro argomentazioni sono numerose e serie. Lasciando perdere quella più semplice, che potremmo chiamare strumentale, e che si identifica con l'obiettivo di far fallire i referendum abrogativi facendo mancare il quorum del 50%, esse possono essere riassunte così:

le tematiche su cui interviene la legge 40 sono troppe e troppo complesse per poter essere gettate nell'arena di un referendum abrogativo, in cui è possibile dire solo sì o no a un testo già confezionato ed in cui giocano un ruolo fondamentale le passioni ed i pregiudizi;

la legge 40 è stata il punto di arrivo di un lavoro parlamentare durato tre anni: sembra assurdo proporre la sua modifica per abrogazione di parti prima di averne testato l'idoneità o i difetti attraverso la sua applicazione alla realtà del nostro paese per almeno qualche anno;

in ogni caso sembra giusto che sia il parlamento stesso – magari sollecitato da proposte di legge di iniziativa popolare – a modificare questa legge: solo esso può infatti garantire l'insieme di serietà proce-

durale competenza tecnica confronto pluralistico autorevolezza morale che si richiedono nella sua revisione.

I PROBLEMI ETICI CHE SI NASCONDO DIETRO IL REFERENDUM

La risonanza che sta avendo attualmente il dibattito intorno all'abrogazione di parte della legge approvata l'anno scorso sulla fecondazione assistita è dovuta soprattutto ad un certo numero di problemi etici.

Il primo è un problema che già si era presentato all'approvazione della legge sull'aborto, e riguarda i diritti effettivi dell'embrione, gli altri sono problemi particolarmente discussi di questi tempi.

La legge approvata afferma in primo luogo l'equivalenza tra embrione ed essere umano, riconoscendogli dunque, primo fra tutti, il diritto alla vita. L'embrione "prodotto" tramite fecondazione assistita viene considerato "persona", e difatti non è consentito di trattarlo come materiale da sperimentare.

Ma l'embrione è realmente un essere umano? Per rispondere a questa domanda sono stati scomodati addirittura i filosofi dell'antichità, e, per la precisione, Aristotele. Aristotele diceva infatti: "Una cosa è in potenza se il tradursi in atto di ciò di cui è detta avere potenza non implica alcuna impossibilità". Ora non c'è dubbio che l'embrione è un essere umano in potenza. Il problema etico sta quindi nel valore da assegnare all'"uomo potenziale".

Secondo alcuni, l'uomo potenziale non è un uomo con pieni diritti, poiché è contemporaneamente uomo e non uomo: potrebbe diventare un uomo così come morire prima di nascere. L'embrione, proprio per via di questa sua condizione, non ha – secondo loro – gli stessi diritti di un uomo pienamente formato e può quindi essere ucciso, così come vengono uccisi ai fini della ricerca moltissimi esseri viventi.

Secondo altri, l'uomo potenziale è già pienamente uomo: il fatto che non presenti tutti gli organi ben formati non ne indebolisce i diritti più di quanto il non avere alcuna conoscenza consapevole (perché non ancora acquisita) indebolisca i diritti di un neonato rispetto

a quelli di un adulto. Sembra dunque corretto assegnare all'embrione non solo lo status di "individuo", ma addirittura quello di "persona". Se ciò è vero, non è possibile trattare l'embrione come un qualsiasi essere vivente; in particolare, lo si dovrà considerare sempre come fine e mai come mezzo in ogni azione che si compia su di lui.

Un secondo problema etico si presenta laddove la legge vieta la selezione degli embrioni al fine di evitare l'impianto di un embrione malato. Il problema che si pone è il seguente: **"E' giusto selezionare gli esseri umani in modo da eliminare le imperfezioni, siano queste anche gravi malattie?"**

Secondo alcuni ciò deve essere consentito, per rispetto ai genitori ed allo stesso embrione, nonché per ragioni di utilità sociale: perché dar origine allo sviluppo di un individuo gravemente malato ad una sequela di sofferenze inutili?

Secondo altri tale pratica, oltre a non essere, allo stato attuale delle ricerche, utile allo scopo dichiarato (perché la selezione non è agevole e non è sicura), aprirebbe la strada ad ogni tipo di aberrazione eugenetica. Come sarebbe infatti possibile autorizzare la selezione eugenetica degli embrioni per gravi malattie ereditarie e negarla per altri tipi di malattie gravi accertate o anche solo temute? E come discriminare la gravità delle malattie?

Un terzo problema etico sorge a proposito della fecondazione eterologa che la legge vieta e che i nemici della legge vorrebbero fosse permessa. **E' giusto ricorrere ai gameti (ovulo o spermatozoo) di individui estranei alla coppia** per venire incontro al desiderio di figli della coppia stessa? Anche qui ci sono posizioni opposte. "Perché negare questa possibilità?" - dice qualcuno. "In fondo la genitorialità non è faccenda puramente biologica, anzi, è principalmente una faccenda affettiva e morale. Un figlio tanto desiderato non potrà essere che un figlio tanto amato"

Ma qualcun altro inorridisce: **"Vogliamo far nascere dei figli orfani fin dal concepimento?"** Che si po-

trà rispondere alla creatura che chiederà di poter conoscere i suoi genitori biologici? E non si apre in questo modo la strada ad ogni sorta di gravidanze prezzolate e di corsa ai gameti di qualità? Senza contare che non sempre un figlio tanto desiderato diventa poi nei fatti un figlio tanto amato ”

I problemi etici con cui dobbiamo confrontarci dunque non sono bazzecole, e si legano ad un problema filosofico-politico sempre più in evidenza nella società attuale: il **ruolo della scienza, ma soprattutto i limiti della scienza**. Ci sono molte persone che affermano con forza l'assoluta autonomia della ricerca scientifica da ogni limite che non sia imposto dalla coscienza stessa del ricercatore (vedere in proposito la lettera del prof. Azzone nel numero di aprile 2005 de "LE SCIENZE"): porre dei limiti di legge alla ricerca sarebbe per costoro tornare all'oscurantismo del Medioevo. Ce ne sono altre che vedono nella pratica morale della ricerca scientifica e soprattutto nell'uso spregiudicato dei suoi risultati il più grande pericolo per l'esistenza della specie umana e di tutto il pianeta: porre dei freni sarebbe per loro indispensabile, anche se non si nascondono che è estremamente difficile.

IL LUNGO CAMMINO DELLA LEGGE 40/2004

30 maggio 2001: Il deputato della Lega Nord Giancarlo Giorgetti (Lega Nord) presenta la proposta di legge C-47 "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita"

29 novembre 2001: alla Commissione Affari Sociali della Camera inizia l'esame della proposta di legge C-47 e di altre proposte sulla stessa materia presentate da altri deputati. L'esame viene poi rinviato

18 giugno 2002: la Camera approva il Testo Unificato del disegno di legge sulla procreazione assistita. Il testo viene trasmesso al Senato il 19 giugno.

25 giugno 2002: il disegno di legge sulla procreazione assistita, a

cui viene assegnato un nuovo codice (S-1514) passa alla XII Commissione Igiene e Sanità del Senato.

11 dicembre 2003: il Senato approva senza apportare modifiche sostanziali il disegno di legge sulla procreazione assistita.

19 gennaio 2004: alla Camera inizia il riesame del disegno di legge per approvare le modifiche formali introdotte dal Senato.

10 febbraio 2004: riprende alla Camera la votazione finale del disegno di legge. La legge viene definitivamente approvata nel pomeriggio

12 luglio 2004: sono depositati, presso la Corte di Cassazione, 4 quesiti referendari parzialmente abrogativi della legge

13 Gennaio 2005: i giudici della Corte Costituzionale dichiarano ammissibili i 4 quesiti referendari parzialmente abrogativi della legge.

COME CI SI REGOLA ALTROVE

Onu

Nel 1997 l'UNESCO (organizzazione delle Nazioni Unite per la cultura, l'educazione e la scienza) ha adottato una dichiarazione secondo la quale "la clonazione degli esseri umani è un'offesa alla loro dignità". Nel 1998 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la dichiarazione UNESCO, lasciando ai singoli paesi il compito di emanare leggi in materia. Il bando mondiale contro la clonazione umana riproduttiva ha coinvolto anche la ricerca scientifica con le staminali embrionali. La risoluzione ONU chiede infatti di adottare in tempi rapidi tutte le misure legislative necessarie "a proteggere adeguatamente la vita umana nell'applicazione delle scienze della vita" e a "proibire il ricorso a tecniche di ingegneria genetica che possano essere contrarie alla dignità umana". Chiede poi ai Paesi membri di prevenire "lo sfruttamento delle donne nell'applicazione delle scienze della vita".

La dichiarazione, presentata formalmente dall'Honduras ma fortemente voluta dall'amministrazione di Washington e sostenuta dal Vaticano, ha compatto il fronte dei Paesi cattolici in

nome del diritto alla vita dell'embrione, anche quello clonato. Tra i favorevoli oltre al Costa Rica, Austria, Germania, Irlanda, Italia, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Slovenia. Tra i contrari, la Gran Bretagna, il Belgio e la Cina.

Ue

Nel 1997 il Consiglio d'Europa ha siglato la Convenzione di Oviedo in materia di diritti umani e medicina. Nel marzo 2001 è entrato in vigore il Protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Oviedo, che proibisce, tra l'altro, "qualsiasi intervento che abbia lo scopo di creare un essere umano geneticamente identico ad un altro, vivo o morto". Il Protocollo stabilisce anche che "la strumentalizzazione dell'essere umano attraverso la clonazione è contraria alla dignità della persona e costituisce un uso improprio della biologia e della medicina". Richiede comunque ai Paesi membri di fare i conti con indicazioni precise e in particolare di "proibire tutte le forme di clonazione umana in quanto incompatibili con la dignità umana e la protezione della vita umana".

Il 10 aprile 2003 il Parlamento europeo ha votato contro la clonazione, sia quella riproduttiva che quella terapeutica, solo per un voto non è passato anche il divieto di ricerca sugli embrioni sovrannumerari. Per il resto le risoluzioni prese in Europa si rispecchiano nella legge già approvata in Italia, poiché ribadiscono, fra l'altro, il divieto di produrre embrioni a scopo di ricerca.

Germania

La Germania non ha firmato il Protocollo del Consiglio d'Europa, in quanto la legge sulla protezione dell'embrione del 1990 proibiva già "la creazione di cloni, cioè di embrioni umani che possiedono lo stesso genotipo di un altro embrione, feti o altre persone vive o decedute". La stessa legge vietava anche la creazione di linee di cellule staminali embrionali umane, ma non si pronunciava riguardo la loro importazione da altri Paesi.

Il 20 febbraio 2003 il Bundestag, la Camera bassa del parlamento te-

desco, si e' pronunciato a larghissima maggioranza per il divieto della clonazione umana, sia a fini riproduttivi che terapeutici. Il Bundestag ha al tempo stesso varato l'insediamento di una speciale commissione su "etica e diritti della moderna medicina", incaricata di fornire pareri e consigli sugli aspetti morali posti dalla genetica.

Gran Bretagna

La Gran Bretagna non ha firmato il Protocollo del Consiglio d'Europa. Alla fine del 2000 il Parlamento ha approvato il "Rapporto Donaldson" dando via libera alla clonazione di embrioni umani a scopi scientifici, ed ha inoltre dato il via libera definitivo alla ricerca scientifica sulla clonazione di embrioni umani a scopo terapeutico.

Il comitato dei Lord, presieduto dall'Arcivescovo di Oxford, il reverendo Richard Harries, ha raccomandato al Medical Research Council (Mrc) di costituire con urgenza una banca per le cellule staminali per evitare la duplicazione degli embrioni. Così nel maggio 2004 ha aperto i battenti la prima banca al mondo di cellule staminali embrionali: la "UK Stem Cell Bank".

Una legge del 21 luglio 2004 ha consentito ai genitori di un bimbo malato di praticare lo screening genetico degli embrioni per selezionare quello utilizzabile per un prelievo di cellule staminali. In precedenza la selezione genetica era ammessa per evitare che genitori con malattie ereditarie dessero alla luce bambini malati. L'autorità ha comunque specificato che la decisione se autorizzare o meno verrà presa di volta in volta a seconda del caso particolare.

Il 10 agosto 2004, è arrivata la prima autorizzazione a un gruppo di

ricercatori dell'Università di Newcastle per la clonazione terapeutica.

VOCABOLARIO MINIMO

Crioconservazione

Si chiama così un metodo per conservare tessuti viventi che si avvale di bassissime temperature, normalmente quella dell'azoto liquido (-210). Le tecniche di crioconservazione sono estremamente delicate e non sempre evitano il danneggiamento del tessuto congelato.

Embrione

Si chiama così l'essere umano al primo stadio del suo sviluppo, quello che segue la fusione dei gameti (=cellule germinali) maschile (spermatozoo) e femminile (ovulo) e in una cellula unica e dotata del patrimonio genetico di ambedue (zigote). La fase embrionale dura nell'essere umano fino a circa sei settimane, quando, assumendo forme riconoscibili, prende il nome di feto.

Fecondazione eterologa

Procedimento nel quale il figlio di una coppia viene "prodotto" con gameti (ovulo o spermatozoo) estranei alla coppia. Lo zigote frutto della fusione ovulo-spermatozoo viene poi impiantato nell'utero della donna.

Genoma

Patrimonio genetico, ossia l'insieme delle informazioni riguardanti la formazione, la struttura ed il funzionamento di un essere vivente, contenute nel suo DNA.

Staminali

Sono chiamate così delle cellule poco o per nulla differenziate in grado di moltiplicarsi dando origine a generazioni di altre cellule. Ce ne sono di due specie principali: embrionali ed adulte. Le embrionali sono presenti negli embrioni, e sono dette "totipotenti" perché sono in grado di dare origine ad ogni organo (il problema tutt'oggi insoluto è dirigerle in questo lavoro, facendo loro fabbricare l'organo desiderato). Le adulte sono presenti in molti organi adulti, e presiedono la loro riparazione ed in qualche caso la loro ricostruzione: ce ne sono nel sangue, nel midollo spinale, nel fegato, ecc. Le staminali adulte sono oggi impiegate nella cura di molte malattie.

Referendum abrogativo

Il referendum abrogativo è un istituto pensato per correggere in casi particolari e gravi le decisioni del parlamento, consentendo la abrogazione, cioè la cancellazione, di leggi o di parti di leggi invise alla nazione. Esso rappresenta una garanzia di democraticità, in quanto offre alle minoranze scontente di una legge la possibilità di interpellare il popolo sulla legge stessa. Per poter aver luogo, deve essere richiesto da almeno 500.000 cittadini e deve essere dichiarato ammissibile dalla Corte Costituzionale; per essere valido, poi, deve registrare la partecipazione di almeno il 50% dei cittadini con diritto di voto (il famoso "quorum"). Si vota SI' se si vuole cancellare la legge, si vota NO se si vuole mantenerla.

Data la natura del referendum, non è obbligatorio parteciparvi. Chi non vi partecipa in pratica si esprime per il mantenimento della legge.

Mipa



ITALIA, terra di immigrazione

Che cosa significa oggi essere 'diverso', costituire e rappresentare 'l'altro'? Non parliamo del trasgressivo e del violento, perché queste persone fanno paura a tutti coloro che nel sistema sono ben inseriti. In realtà, in una società come la nostra, sempre più aperta e multiculturale, ma anche sempre più frammentata e deprivata del fattore unificante del vivere assieme e della tradizione, **'diverso' sta diventando anche il malato e il debole, il disoccupato e il senza casa**, perché ci interpellano chiedendoci di tener conto di loro. Diverso è anche il vicino di casa, il compagno di scuola, il commesso al supermercato, in quanto venuti da altre città o non conosciuti. Diverso è soprattutto chi assomma in diversa misura tutti questi fattori di svantaggio: il venire da altri paesi, l'appartenere ad altre culture, l'essere senza istruzione, o senza lavoro, cibo, casa, salute, come è il caso di molti immigrati extracomunitari. La sua fine allora è spesso segnata: cadere nelle mani della delinquenza organizzata e ingrossare, insieme a tanti altri infelici, la fascia degli emarginati e dei derelitti sociali. Vediamo allora di considerare un poco assieme questa realtà dell'immigrazione nel nostro paese.

Stiamo assistendo ad una vera e propria **invasione di stranieri**, provenienti da ogni parte del mondo, arrivati col miraggio di una vita migliore, come tanti italiani che partivano un tempo con le valigie di cartone. Stranieri che cercano generalmente, come meglio possono, di integrarsi nei nostri paesi e città nella speranza di trovar lavoro e, finalmente, un poco di agiatezza. Negli ultimi venti anni ne sono entrati due-tre milioni

Allo stato attuale delle cose, questa massiccia immigrazione presenta diverse sfaccettature. Se da un lato gli immigrati fanno comodo perché forniscono **forza lavoro**

necessaria ai settori a bassa professionalità, ormai disertati dai giovani italiani, dall'altra parte fanno paura o destano sospetto, perché vengono spesso associati all'aumento della **criminalità**.

In effetti la disperazione del trovarsi in **condizioni tristissime**, o anche lo smarrimento conseguente all'impatto con una cultura e dei costumi troppo diversi da quelli del proprio paese, spingono parecchi di loro a invischiarsi in giri strani o del tutto loschi. I mercanti di morte e di piaceri più o meno proibiti, da sempre presenti anche nella nostra come in tutte le società, hanno bisogno di manovalanza e la trovano più facilmente tra chi è preda del disadattamento, soggetto a privazioni e disagi.

Perché lasciamo allora che queste cose accadano? Una terra come l'Italia, ed il Veneto in particolare, dovrebbe saper bene cosa significhi essere immigrato. Basti pensare che nei cento anni successivi all'Unità, sono emigrati ben 27 milioni di italiani, negli Stati Uniti, in Australia, in Argentina, Brasile, Canada, Belgio e Svizzera, con il solo scopo di trovar lavoro e fortuna. Dovremmo sapere che cosa significa essere soli in paese straniero, senza risorse e senza difese. E dovremmo quindi fare ogni sforzo perché le condizioni degli immigrati siano o diventino dignitose. Se anche il sentimento della solidarietà dovesse essere spento ormai nei nostri cuori, dovrebbe farsi largo la consapevolezza del pericolo che rappresenta per la nostra società lo stato di emarginazione in cui vivono tanti immigrati.

Sicuramente non ci sono ricette facili e miracolose per risolvere il problema. Ma si può cominciare con il **ridurre il fenomeno della clandestinità**. E' quello infatti che procura i guasti peggiori ed è responsabile della massima parte dei

problemi. Alcuni clandestini diventano bersaglio di ingiustizie ed atteggiamenti xenofobi da parte del razzismo nostrano, altri approfittano delle libertà esistenti nel paese ospitante per delinquere. Ingrossano il mercato del lavoro nero, diventano strumenti in mano della malavita, alimentano i traffici della droga e della prostituzione.

Occorre dare una risposta precisa ma anche equilibrata e umana a interrogativi come: "E' giusto considerare un reato l'immigrazione clandestina? Quando e in che modo dovrebbero essere rimpatriati i clandestini? Come devono essere trattati fino al momento del rimpatrio? Come impedire che continui il flusso di clandestini?" E una volta trovate delle risposte, bisogna agire con impegno e con fermezza.

Per quanto so, alcune risposte sono state date, alcune leggi ci sono. Magari non del tutto eque o adeguate, magari non sufficienti, ma non possiamo rinunciare a fare il poco perché non siamo ancora in grado di fare il tutto.

E' necessario allora che le leggi vengano applicate senza alcuna debolezza o indecisione. Dobbiamo puntare sulla maggiore efficienza degli apparati di controllo ed amministrativi, ma renderci pure conto che la maggiore severità nel mantenimento della legalità dipende anche da noi.

Siamo chiamati a modificare la nostra mentalità ristretta ed egoista per **creare una società più accogliente**, capace di offrire a tutti la possibilità di vivere una vita degna di questo nome. Solidarietà, tolleranza, comprensione, lotta al razzismo e ai pregiudizi non sono solo parole vuote di senso e piene di retorica, ma valori in cui credere veramente e per cui impegnarsi ogni giorno.

Stella Jessica

Il pomeriggio dei nostri studenti

PERCHE' LA RICERCA

La prima finalità dell'insegnamento è stata formulata da Montaigne: "E' meglio una testa ben fatta che una testa ben piena". Cosa significhi "una testa ben piena" è chiaro: una testa nella quale il sapere è accumulato, ammuccchiato e non dispone di un principio di selezione e di organizzazione che gli dia senso. Una "testa ben fatta" invece significa una testa dotata di un'attitudine generale a porre e a trattare i problemi, e di principi organizzatori che permettano di collegare i saperi e di dare loro senso.

da E. Morin, *La testa ben fatta*, R. Cortina Editore, Milano, 2 000

Cercando di seguire, peraltro con molta umiltà, la prospettiva tracciata dall'autore, alcuni docenti della classe II A [L.S.S.](#) "M. Casagrande" hanno progettato e realizzato un *modulo interdisciplinare* coinvolgente Scienze Sociali-Matematica-Informatica e avente come principio organizzatore l'attuazione di una ricerca empirica da parte dei ragazzi. Tenendo conto che lo studio acquista una valenza maggiore se l'argomento è vicino agli interessi e alle esperienze degli allievi, si è scelto di *indagare le attività pomeridiane e del sabato sera svolte dagli stessi alunni* frequentanti l'istituto.

Questa esperienza ha consentito, non solo di approfondire lo studio di tale tematica, ma anche di applicare praticamente conoscenze maturate a livello teorico nelle discipline coinvolte sperimentando come i "confini" siano permeabili e il sapere non sia separato rigidamente.

I ragazzi hanno avuto l'occasione di calarsi concretamente nell'ambito di una ricerca empirica, di indagare il fenomeno con un metodo proprio delle Scienze Sociali, di codificare e analizzare i dati raccolti attraverso strumenti e conoscenze sia matematiche sia informatiche, e di diventare loro stessi "ricercatori". Hanno in tal modo acquisito maggiore consapevolezza delle diverse fasi di una ricerca nell'ambito sociale, delle regole da rispettare, delle tematiche che possono essere affrontate e delle difficoltà che possono presentarsi.

Operare in questa direzione implica un processo di costruzione del sapere da parte dei ragazzi, stimola lo sviluppo di abilità trasversali (come l'interpretazione, l'elaborazione e la rappresentazione di dati ed informazioni, o il saper cooperare per il raggiungimento di obiettivi comuni) diverse da quelle esercitate nelle attività scolastiche tradizionali (come l'acquisizione e ripetizione di nozioni).

I risultati ottenuti dalla ricerca, peraltro, offrono ulteriori elementi di informazioni sugli allievi, e possono fornire agli insegnanti e, perché no, agli alunni stessi utili spunti di riflessione.

FASI DELLA RICERCA

1. SCELTA DEL PROBLEMA

Inizialmente abbiamo scelto come fenomeno da studiare **le attività svolte nel pomeriggio dalle ragazze frequentanti l'indirizzo umanistico** dell'Istituto "Marco Casagrande", formulando la seguente *ipotesi*: le ragazze del Liceo Umanistico dedicano la maggior parte del tempo extrascolastico ad attività ricreative piuttosto che allo studio.

2. PIANIFICAZIONE DELLA RICERCA

Si è scelto come metodo di ricerca il questionario e come oggetto d'indagine le alunne frequentanti il Liceo Umanistico.

Abbiamo strutturato il questionario scegliendo di utilizzare le domande a risposta chiusa (domande a risposta multipla e polari) in quanto presentano le seguenti caratteristiche:

- sono più facili e rapide da analizzare,
 - si evitano dati poco pertinenti con la ricerca,
 - richiedono minor impegno per la compilazione.
- Nella formulazione delle domande si sono seguiti i seguenti criteri:
- utilizzo di parole semplici e comprensibili
 - domande brevi
 - domande univoche per evitare equivoci
 - domande più generiche all'inizio, più personali in seguito

3. REALIZZAZIONE DELLA RICERCA E RACCOLTA DEI DATI

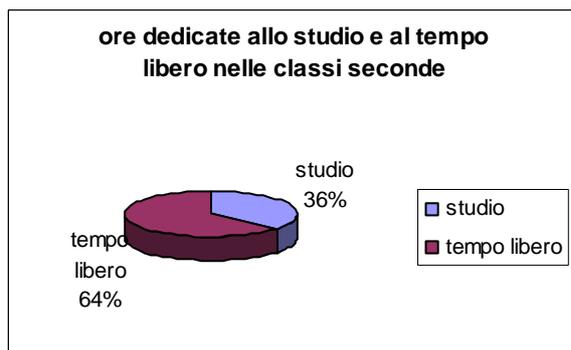
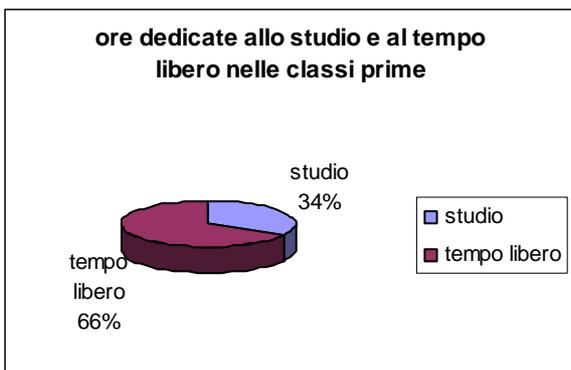
Il professore Silvestrin ha inserito il questionario in rete nel sito dell'istituto www.isisspieve/sondaggio e i ragazzi del liceo umanistico hanno risposto alle varie domande.

4. ELABORAZIONE DEI DATI

Abbiamo proceduto in questo modo:

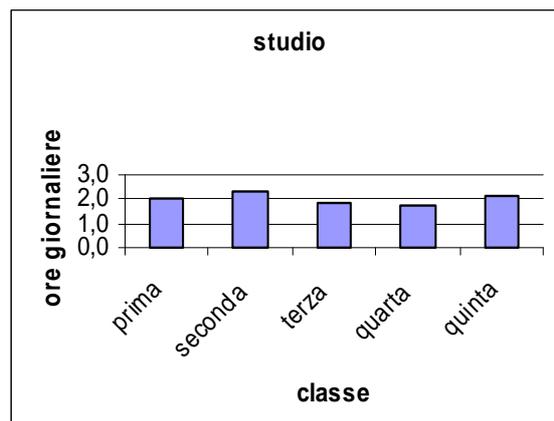
- Con le funzioni copia e incolla abbiamo trasportato i dati in un foglio di Excel
- Abbiamo cancellato i dati concernenti i maschi con la funzione "elimina" e ordinato quelli relativi alle femmine, in base alle classi di appartenenza
- Con la funzione "conta. se" abbiamo contato il numero di componenti per ogni classe
- Con la funzione "formato-sostituisci" abbiamo cambiato il codice dei dati (numero di ore) da alfanumerico in numerico(per esempio da 3½ a 3,5)
- Grazie alla funzione "media" abbiamo calcolato quanto tempo viene mediamente dedicato dalle alunne di ogni classe, ad attività extrascolastiche

Sulla base dei dati abbiamo costruito i grafici seguenti:



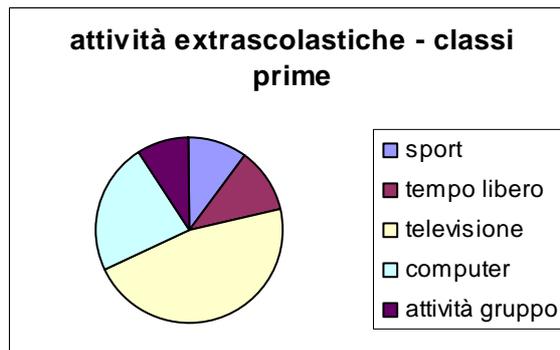
5. VERIFICA DELL' IPOTESI

I dati raccolti e rappresentati mediante i grafici confermano l'ipotesi: le ragazze del Liceo Umanistico dedicano la maggior parte del tempo extrascolastico ad attività ricreative piuttosto che allo studio; in modo particolare quelle di terza e di quarta come evidenziato anche dal grafico seguente.



6. APPROFONDIMENTI

Ci è sembrato interessante, a questo punto continuare la nostra indagine e analizzare i dati raccolti per avere informazioni più precise sulle attività che riempiono i pomeriggi delle ragazze del Liceo Umanistico. Ecco i grafici:

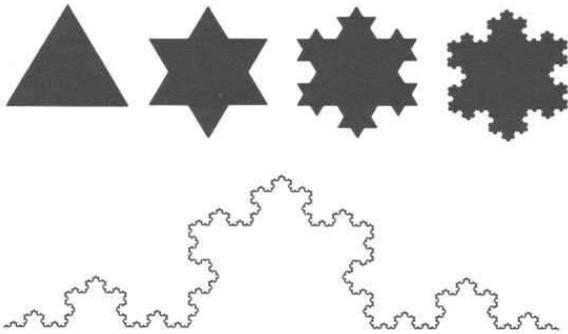


L'affascinante mondo dei **FRATTALI**

Sfrattali: ecco un argomento del quale si sente parlare spesso anche al di fuori degli ambienti più tipicamente "matematici". Ma che cosa sono i frattali?

La nozione di insieme frattale è strettamente legata al concetto di "**dimensione**" di un ente geometrico. Consideriamo alcuni enti geometrici familiari: il punto; una retta, una circonferenza, un piano, la superficie di una sfera, un cubo. A ciascuno di essi siamo in grado di associare intuitivamente la sua "dimensione": il punto deve avere "dimensione" **zero** perché non può avere nessuna misura; il segmento e la circonferenza devono avere "dimensione" **uno**, perché sono caratterizzati da una sola misura finita e non nulla; il pentagono e la superficie della sfera devono avere "dimensione" **due**, perché sono caratterizzati da due misure finite e non nulle; il cubo deve avere "dimensione" **tre**, perché caratterizzato da tre misure finite e non nulle.

Tuttavia ci sono oggetti geometrici strani per i quali questa maniera intuitiva di attribuire la "dimensione" non può più soddisfare. Uno dei più semplici è la cosiddetta **curva di Kock**, una linea chiusa proposta nel 1906 dal matematico svedese Albert Kock.



Si parte da un triangolo equilatero di lato 1 e su ciascuno dei suoi tre lati si costruisce un altro triangolo equilatero, di lato $1/3$, centrato sul lato. Si noterà subito che la nuova figura, che chiameremo T_1 , ha perimetro uguale a $3 \cdot (4/3)$. Successivamente, su ciascuno dei lati di T_1 si costruisce un nuovo triangolo equilatero di lato $1/9$ e si ottiene così una figura T_2 di perimetro $3(4/3)(4/3)$. Continuando così per un numero di volte n , otteniamo una figura T_n simile ad un fiocco di neve di perimetro $3 \cdot (4/3)^n$. E se poi continuiamo così all'infinito, costruiamo un oggetto strano, che è simile ad un poligono, ha un'area finita, ma ha un perimetro infinito. Già, infinito. Ragion per cui, se consideriamo la parte di esso compresa tra due qualsiasi dei suoi punti, troviamo che pure quella parte ha lunghezza infinita.

Che "dimensione" attribuire a questo perimetro? Può essere ritenuta uguale a quella del perimetro di un poligono ordinario? Sembra proprio di no: il perimetro di un poligono ordinario ha sempre misura finita. Partendo da questa considerazione, il matematico svedese **Felix Hausdorff** nel

1918 propose una definizione di "dimensione" meno intuitiva, ma del tutto rigorosa, che consentisse di classificare sia gli oggetti geometrici normali - comprese rette e piani - sia anche oggetti strani del tipo della curva di Kock. In base a tale definizione, che qui non è possibile riportare, la *curva di Kock* ha una "dimensione" non più intera, ma frazionaria: $D = \log 4 / \log 3 = 1,2418 \dots$. Per questa ragione essa fu in seguito chiamata **frattale**.

Dopo la curva di Kock, fu scoperta una popolazione infinita di curve simili. Esse hanno in comune tre caratteristiche:

- * sono *autosimili* in ogni loro parte (ad es., nella curva di Kock ogni lato si presenta diviso in tre parti di cui la centrale sostituita da due segmenti consecutivi uguali ad essa);
- * pur essendo continue, *non ammettono tangente unica in nessuno dei loro punti*;
- * *la distanza tra due loro punti qualsiasi è sempre infinita*.

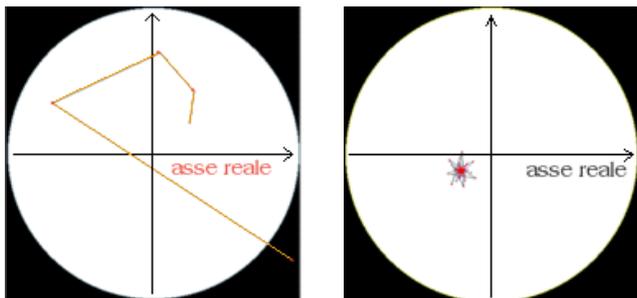
Esse furono studiate a partire dagli inizi del 1900, ma divennero famose soltanto a partire dagli anni cinquanta, quando fu possibile "vederne" le forme a livelli di complessità inimmaginabili grazie all'ausilio dei calcolatori.

Nello studio delle curve frattali (ma sono chiamate anche semplicemente "frattali", al maschile) si è distinto in particolare **Benoit Mandelbrot** (1924-), che ha dato loro il nome. Egli ha scoperto un oggetto, detto **insieme di Mandelbrot**, di singolare e inquietante bellezza, che merita di essere conosciuto da chiunque abbia gusto del bello, sia affascinato dal mondo dei numeri ed abbia un poco di dimestichezza col computer.

La definizione di questo oggetto è presto fatta: è l'insieme dei punti del piano corrispondenti ai numeri **complessi** Z che soddisfano questa condizione: che non diverga la successione $Z_{n+1} = Z_n^2 + C$, con $Z_0 = 0$ e C numero complesso costante.

Per capire questa definizione occorre innanzitutto ricordare che i numeri complessi (di cui abbiamo parlato nel numero 3 del *Raccoon* dello scorso anno) possono essere scritti sotto la forma $Z = a + ib$, dove a , b sono numeri reali e i è il numero immaginario. Partendo da questa peculiarità, Gauss ha individuato una corrispondenza biunivoca tra ogni numero complesso ed un punto del piano: in pratica, ad ogni numero Z viene associato il punto del piano le cui coordinate (x, y) sono rispettivamente il coefficiente della parte reale ed il coefficiente della parte immaginaria dello stesso numero Z .

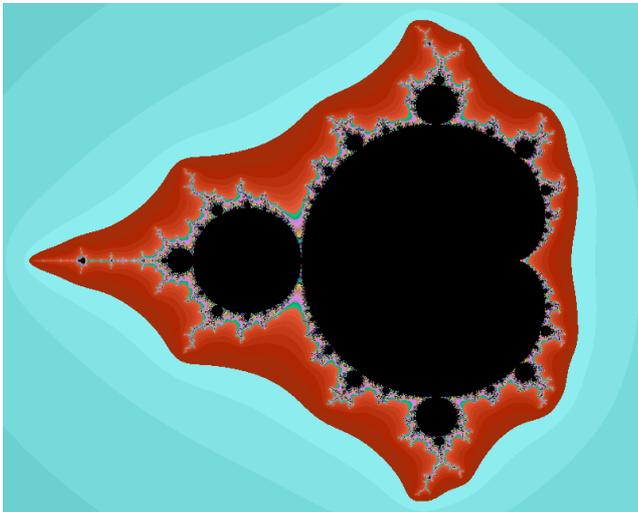
Chiarito questo, e presa un poco di dimestichezza con le operazioni dei numeri complessi, ci sarà abbastanza facile costruire le successioni di numeri e trovare i corrispondenti punti sul piano. Noteremo dopo qualche tentativo che alcuni numeri Z danno origine a successioni subito divergenti, corrispondenti a serie di punti sempre più distanti tra loro, altri, invece, danno origine a successioni che non divergono, e quindi individuano nel piano punti tutti vicini tra loro.



Dandoci da fare, potremo verificare che la successione non diverge solo se, per un qualsiasi n , $Z_{(n+1)} = Z_n^2 + C$ assume un valore inferiore a 2.

Assegniamo ora ad ogni punto Z del piano un colore preciso: per esempio, nero a quelli che danno luogo ad una successione non divergente, blu scuro a quelli che danno luogo ad una successione divergente per $n=1$, blu chiaro a quelli che originano una successione divergente per $n=2$, celeste a quelli che originano una successione divergente per $n=3$, e così via.

Naturalmente per poter assegnare con sicurezza il colore nero, dovremo aver compiuto un grande numero di iterazioni, così da essere ragionevolmente sicuri di non ingannarci. Un lavoro del genere diventa una tortura se ci mettiamo a farlo a mano, ma se possiamo disporre di un calcolatore e impariamo ad usare un programmino adatto, può diventare appassionante. Ecco qui sotto una immagine che dimostra come l'insieme di Mandelbrot abbia la caratteristica dell'*autosomiglianza*, ma sia anche estremamente più vario e meno prevedibile dell'insieme di Kock

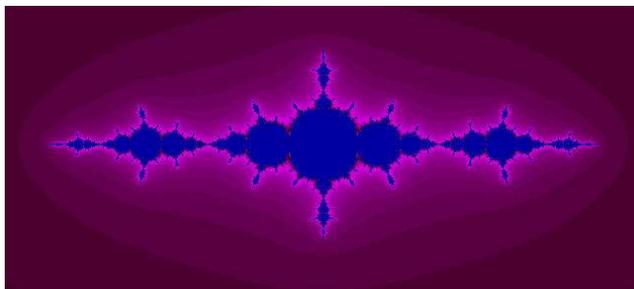


Esiste un teorema che dimostra che l'insieme di Mandelbrot è connesso, cioè costituisce un'isola e non un arcipelago all'interno del piano Cartesiano.

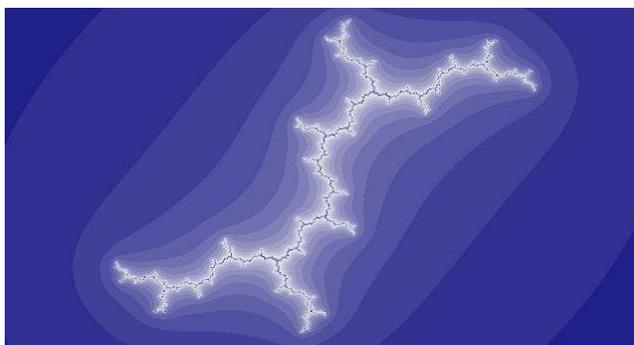
L'insieme di Mandelbrot rappresenta un caso particolare di un infinito insieme di insiemi chiamati **insiemi Julia**, dal matematico francese **Gaston Julia** (1893 – 1978) che per primo li ha studiati. Questi derivano da una funzione uguale in tutto a quella di Mandelbrot, tranne per il fatto che Z_0 , a cui corrisponde il punto iniziale, è un punto qualsiasi del piano cartesiano, e non il punto di incontro degli assi. Gli insiemi Julia sono caratterizzati da una estrema varietà di forme, connesse e non connesse.

Si dà il caso che se al numero C della funzione Julia corrisponde un punto interno all'insieme di Mandelbrot, l'insieme Julia corrispondente risulterà essere connesso, altrimenti sarà non connesso.

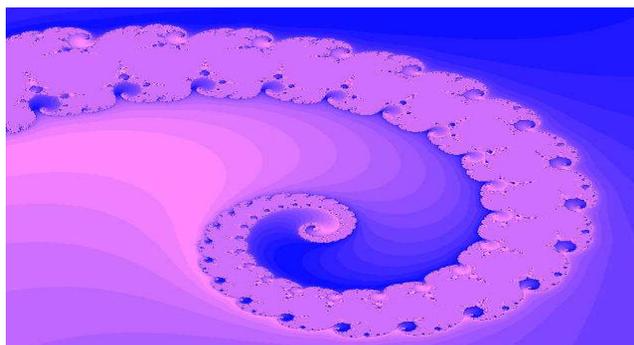
Fissiamo, per esempio, $C = -1,25$. Si tratta di un punto che sta sull'asse reale, in una "gemma" dell'insieme di Mandelbrot. Ecco il grafico della funzione corrispondente:



Adesso poniamo $C = i$. Si tratta di un punto del bordo dell'insieme di Mandelbrot. Questa è la funzione prodotta:



Ora proviamo con $C = 0,27334 + 0,00742i$. Si tratta di un punto che, rispetto all'insieme di Mandelbrot, sta sull'attaccatura di una "gemma". Ecco un particolare dell'insieme Julia individuato:



Chiudo.

A coloro a cui l'argomento è riuscito interessante (spero che ce ne sia almeno uno!), suggerisco una capatina su Internet, in cerca di siti che lo sviluppino e che soprattutto suggeriscano modi ed offrano programmi per scoprire col computer di casa le caratteristiche dei frattali più famosi. Ne suggerisco uno:

L'affascinante mondo dei frattali (<http://digilander.libero.it/pnavato/frattali/>)

G.C.



Il mondo di Sofia



Il mondo di Sofia è un romanzo degli anni novanta. E' costruito alla maniera delle scatole cinesi, storia dentro storia, in cui si intrecciano le vite di due adolescenti, una immaginaria, Sofia Amundsen, ed una reale, Hilde Moller Knag.

Il romanzo inizia quando Sofia comincia a ricevere delle coppie di lettere di contenuto filosofico da parte di un eccentrico pensatore. Le prime pongono delle semplici domande sull'origine, sulla natura e sul destino del mondo e dell'uomo, le seconde forniscono le risposte date dai filosofi nel corso della storia. Ovviamente i contenuti delle lettere che vengono inviate a Sofia seguono un ordine logico ben preciso, che consente di ripercorrere tutta la storia della filosofia, dai miti, a Democrito, a Socrate, Platone, Aristotele, al Medioevo, arrivando a Freud e, finalmente, al Big Bang. Molti staranno pensando come mai il Big Bang venga collocato alla fine, ma non voglio dare la risposta, perché la si può trovare nell'ultimo capitolo del libro, associata a dei ragionamenti parecchio interessanti che inviterei a leggere con attenzione.

Capire i ruoli dei personaggi è

fondamentale per capire il racconto. Non si può parlare di un protagonista assoluto del romanzo, vista la molteplicità delle storie e la complicazione dell'intreccio, ma possiamo citare prima di tutti il maggiore Albert Knag, che scrive un libro per fare un regalo di compleanno a sua figlia Hilde.

La protagonista del libro è Sofia, una ragazza che frequenta le superiori e stravede per il suo insegnante di filosofia, il prof. Alberto Knox. Hilde, convinta che Sofia esista davvero, progetta e organizza un astuto scherzo ai danni del padre. Il libro, quindi, contiene tre filoni che si sovrappongono continuamente: quello del maggiore che scrive il romanzo filosofico, quello di Sofia, che è la protagonista del romanzo filosofico, e, infine, quello rappresentato dallo stesso pensiero filosofico, che evolve nel tempo divenendo sempre più articolato e complesso.

Il romanzo ha lo scopo di introdurre il lettore nel mondo della filosofia. L'esposizione dei vari argomenti è condotta in modo chiaro, semplice ed efficace; inoltre vengono spesso usati aneddoti e similitudini necessari a far acquisire e comprendere meglio al lettore sia le problematiche sia i concetti fondamentali elaborati su di esse dai vari filosofi. Ogni filosofo ha una diversa concezione della vita, del tempo e dello spazio. Io, essendo occidentale e avendo una tendenza probabilmente innata a razionalizzare qualsiasi cosa, dopo la lettura del libro mi sento maggiormente vicina al pensiero di Darwin. Tuttavia sono molte le concezioni del mondo che mi hanno colpito, ad esempio, quelle dei cinici, degli stoici, degli epicurei e dei mistici.

Il libro mi è apparso molto interessante perché mi ha indotto a ragionare sul senso di ogni cosa, ponendomi domande che mai mi ero posta e conoscendo risposte che mai avrei immaginato.

Occhio all'autore:

JUSTEIN GARDER

Jostein Gaarder, nato a Oslo nel 1952, dopo aver studiato filosofia, teologia e letteratura ha insegnato filosofia per dieci anni. Ha esordito come scrittore nel 1986, e ben presto è diventato uno degli autori più noti del suo Paese. Con *II mondo di Sofia*, ha raggiunto il successo internazionale.

Apparso in Norvegia nel 1991 e riuscito subito vincitore del premio della Critica Norvegese, ha occupato per molto tempo i primi posti nelle classifiche dei best-seller in Gran Bretagna, Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti e naturalmente in Italia, dove ha conquistato il Premio Bancarella 1995. E' stato stampato per ben cinque volte e ha venduto molti milioni di copie.

Gaarder ha scritto anche altri libri di successo: *L'enigma del solitario*, *II viaggio di Elisabeth*, *Vita brevis*, *In uno specchio in un enigma*, *Maya*, *Il venditore di storie*, *C'è nessuno?*, *Che cosa c'è dietro le stelle?*

Inoltre, in coppia con Klaus Hagerup, ha scritto *Lilli de Libris* e *la biblioteca magica*.

Alessia

Autore: Jostein Gaarder

Titolo: Il mondo di Sofia

Edizione: Longanesi

Pagine: 452

Prezzo: 16,53



La ragazza sull'albero



Questo libro racconta una storia realmente accaduta nel dicembre 1997. Protagonista è una ragazza di 23 anni, Julia Butterfly Hill, che narra in prima persona l'esperienza vissuta in cima ad una sequoia per ben due anni.

Una grossa azienda del settore della lavorazione del legname ha deciso di abbattere una foresta di alberi millenari. Julia, amante della natura, venuta a conoscenza di questa decisione si oppone con tutte le sue forze. Si arrampica su una sequoia di 60 metri chiamata Luna, convinta di sensibilizzare con questo suo gesto simbolico, in poco tempo, i responsabili della azienda; invece il maestoso albero diventerà la sua casa per due lunghi anni. La ragazza, impara a superare dure prove di sopravvivenza: la fame, il freddo, la solitudine, le condizioni climatiche...

e tutto questo perché ama il suo paese, Strafford, e i suoi abitanti, e non può sopportare che si trovi senza difese naturali in caso di calamità. Alla fine, il suo coraggio viene premiato: gli alberi intorno a Luna continuano a vivere, e Julia continuerà a battersi per l'ambiente.

Gli alberi sono indispensabili alla vita: ci proteggono dalle calamità naturali, ci danno l'ossigeno, le loro chiome ci riparano dal sole; e quindi sbagliato abatterli quando non sia veramente necessario. Il gesto di Julia dovrebbe farci molto riflettere; pochissimi rinuncerebbero alle loro comodità per difendere un bene prezioso e indispensabile: la natura. Secondo me, le autorità competenti dovrebbero sensibilizzare l'opinione pubblica, dando per prime il buon esempio, cercando di occupare il meno possibile aree verdi per la costruzione di parcheggi, edifici... Tuttavia, mi rendo conto che al giorno d'oggi non è semplice, perché pochi cittadini sono disposti a sacrificare qualche comodità

al mantenimento di un equilibrio o di una bellezza naturale.

Ho trovato questo libro interessante, perché coinvolge emotivamente e arricchisce di valori fondamentali che stanno scomparendo a causa del troppo egoismo. Molte persone, parlo anche per esperienza, abbattono alberi o inquinano fiumi o sporcano l'ambiente solo per futili motivi. Ognuno di noi, prima di prendere qualunque decisione lesiva di un bene naturale dovrebbe riflettere sulla frase di Julia: "Una persona può fare la differenza. Ciascuno di noi la fa".

Maria Lamendola

<p>Autore: Julia Butterfly Hill Titolo: La ragazza sull'albero Editore: Tea Anno di ed.: 2002 Pagine: 212 Prezzo: 7,80</p>





E venne chiamata due cuori



Il libro narra la storia vera (appena lievemente romanizzata) di una donna americana, Marlo Morgan, che si è trovata a vivere per qualche tempo in Australia per motivi di lavoro. Un giorno viene invitata a quello che crede un banchetto in suo onore offerto dagli aborigeni. Invece, dopo aver bruciato i suoi vestiti, e averle fatto indossare gli abiti della tribù, la sottopongono a una serie di prove magiche e infine la invitano a unirsi a loro in un lungo viaggio. Lontana da tutto, con i suoi nuovi amici, Marlo compie una marcia avventurosa di ben 1400 miglia

nel cuore del continente australiano, cibandosi di quello che offre la natura (perfino i vermi). Scalza, all'inizio le sanguinano i piedi; poi, come agli altri, le si induriscono le piante e non prova più alcun dolore. Alla fine del viaggio, quattro mesi dopo, Marlo è profondamente cambiata: ha imparato a vedere il mondo con occhi nuovi e diversi.

L'autrice non ha compiuto soltanto un viaggio nelle regioni selvagge dell'Australia, ma anche all'interno di sé stessa. Grazie al rapporto con gli aborigeni e con la natura incontaminata, lontana dalla cosiddetta civiltà, ha scoperto (o riscoperto) una realtà più profonda e più vera, dove le cose che contano non sono i vestiti ben stirati o le comodità di un appartamento con l'aria condizionata e neanche i soldi o la carriera, ma il sentirsi in sintonia con la natura e con gli altri esseri umani. E tutto questo per merito di quello che William Dampier ha definito: "il popolo più primitivo e miserabile sulla faccia della terra".

La lettura di questo libro è stata veramente appassionante. Oltre alle descrizioni della natura australiana, difficile e a volte ostile ma sempre meravigliosa, mi hanno particolarmente colpito i poteri misteriosi degli aborigeni. Soprattutto gli episodi di telepatia e le guarigioni "miracolose", operate con la forza del pensiero e con particolari riti, mi hanno fatto scoprire un mondo che prima non conoscevo. Anche se non posso escludere che l'autrice abbia inventato o ingigantito alcuni fatti, sono incline a pensare che l'uomo "primitivo", a stretto contatto con la natura, possieda dei poteri che l'uomo "civile" ha dimenticato.

Maria Lamendola

Autore: Marlo Morgan
Titolo: E venne chiamata due cuori
Editore: Sonzogno
Anno di ed.: 1994
Pagine: 222
Prezzo: 13,00





La scuola raccontata al mio cane



Paola Mastrocola, nata nel 1956 a Torino, insegna Lettere in un liceo scientifico. Ha da poco ripreso ad insegnare, dopo due brevi pause di quattro e due anni che si era concessa per dedicarsi allo studio, ed è rimasta sconvolta dal cambiamento che trovato al suo ritorno nella scuola.

Paola possiede un cane, che ha chiamato Perry Bau: Perry in onore dell'arguto Perry Mason, di cui è una fan sfegatata, e Bau in omaggio alla sua natura canina. Seduta sul divano di casa, racconta a Perry Bau, che intanto smanìa perché vorrebbe raggiungere la cagnetta che abita sulla collina, cosa pensa della scuola, o, più precisamente, come la scuola sia cambiata scivolando verso il basso, come una valanga che ha depositato ormai ai piedi della valle "un'enorme e infinita pietraia". Secondo la Mastrocola, la disciplina che ha risentito maggiormente dei cambiamenti intervenuti è stata proprio la sua; il libro si apre infatti con un'affermazione molto incisiva e al contempo provocante:

"Sono un'insegnante di lettere e vorrei continuare a fare il mio me-

stiere

Fino a sette o otto anni fa ci riuscivo, adesso non più.

Peccato, perché era un bel mestiere."

Cosa è accaduto in questi sette-otto anni di tanto grave da privare un'insegnante di Lettere del suo lavoro? Paola Mastrocola ripercorre quelli che sono stati i "gradi della caduta massi" a partire dagli inizi degli anni novanta, prendendo in esame tutte le riforme e le soluzioni che hanno arricchito il gergo scolastico di termini come "recupero", "commissione", "progetto", "autonomia", "accoglienza", "Pof". Esse, pur concepite con l'intenzione di rinnovare una scuola "vecchia", non hanno fatto altro, secondo l'autrice, che sottrarre tempo al vero insegnamento, facendo sparire elementi fondamentali dello studio, come la concentrazione, il tempo, la logica, ma soprattutto impedendo agli insegnanti di trasmettere ai loro alunni il proprio bagaglio di conoscenze.

Il sapere, che ogni insegnante ha acquisito negli anni di studio - argomenta la Mastrocola - è un po' come la ricetta di una torta favolosa, che una anziana donna tiene custodita per cucinarla poi ogni Natale ai suoi nipoti entusiasti: ebbene, ad un certo punto questa cara nonnina dovrà rivelare il suo gustoso segreto all'orecchio di qualcuno, affinché una tale prelibatezza non vada perduta.

Sarebbe triste se qualcuno le impedisse di farlo, perché si interromperebbe un flusso di civiltà. Purtroppo - conclude la Mastrocola - è proprio questo che sta succedendo oggi nella scuola.

Alternando esposizioni e ragionamenti a episodi che fanno sorridere, e frammettendo citazioni letterarie e riflessioni personali, l'autrice prova la sua tesi iniziale senza stancare il lettore, anche se questo è uno

studente per natura prevenuto nei suoi confronti.

Il saggio merita attenzione, perché tratteggia in modo intelligente, anche se a volte discutibile, il problema della scuola, che è ora più evidente e sentito che mai, dentro e fuori l'istituzione. Un problema che forse, perlomeno questa è la mia opinione, la Mastrocola drammatizza, eccedendo nello screditare le innovazioni senza vederne alcun lato positivo. E' normale infatti che la scuola cambi con la società e ad essa si adegui.

Certo - e qui non si può non darle ragione - non bisogna cadere nell'errore di screditare a priori ciò che è "vecchio" e pretendere di ammodernare a tutti i livelli e a tutti i costi programmi e i sistemi, perché ciò facendo si rischia di privare i ragazzi di una formazione integrale. La scrittrice porta l'esempio delle Lettere. Dice che la lettura di un testo letterario, con il suo duplice significato, evidente e latente, - cosa da cui oggi si crede di poter prescindere, privilegiando un accostamento olfattivo ed umorale - è viceversa di fondamentale valore formativo, perché permette di aprire la mente ai ragazzi, accrescendone l'attenzione e l'acume.

Va da sé che un discorso analogo a quello che ella fa per le Lettere, potrebbe essere esteso a qualsiasi altra materia, considerando quanto dello specifico di ciascuna venga oggi mortificato nell'insegnamento a causa di un malinteso principio di accessibilità del sapere, di uguaglianza delle opportunità, di concretezza ed utilità degli apprendimenti

Mipa

Titolo : La scuola raccontata al mio cane
Autore: Mastrocola Paola
Casa editrice: Guanda
Anno pubblicazione: 2004
Pag: 191
Prezzo: 12,00



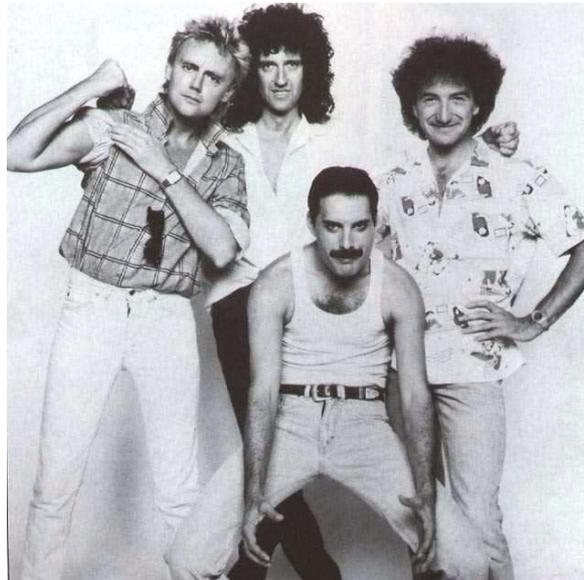
Queen!

La storia dei **Queen** inizia nel **1970**, quando Freddie Mercury incontra Roger Taylor e Brian May, e forma con loro un gruppo rock a cui dà il nome di **Queen** e a cui in seguito si unirà anche John Deacon.

La prima apparizione con la formazione definitiva è del luglio 1971. Nonostante siano impegnati a finire i propri studi universitari (tutti e quattro conseguiranno la laurea), i **Queen** si lanciano in un lungo tour in Cornovaglia per prendere confidenza con il palcoscenico. John presenta ai suoi compagni Roy Thomas Baker, della *Trident Records*, che rimane folgorato dal sound e dal talento dei **Queen** e propone il loro demo al manager Norman Sheffield, il quale però non si dimostra molto interessato. Grazie alla determinazione di Roy Thomas Baker, i **Queen** riescono a firmare un contratto di produzione con la *Trident* ed entrano in studio per preparare il loro primo album, con un compenso di 20 sterline a settimana, mentre il responsabile Jack Nelson cerca per più di un anno di procurare il primo contratto discografico.

Nel marzo 1973 i Queen firmano il primo contratto ufficiale con la *EMI*, e in aprile Jack Nelson organizza uno showcase al prestigioso Marquee di Londra per la presentazione ufficiale che, nonostante la scarsa affluenza degli addetti ai lavori, si rivela un successo.

Nei mesi seguenti i quattro



intraprendono una serie di concerti nei club per perfezionare il loro sound e soprattutto il modo di stare sul palco, sperimentando ogni tipo di soluzione scenica e di abbigliamento. Freddie è intenzionato a fare di ogni concerto un'opera d'arte, uno spettacolo di danza, canto e recitazione, e sviluppa uno stile originale che sarà in futuro il marchio distintivo del gruppo, capace di infiammare la platea come pochissimi

altri. In particolare i **Queen** adottano in questo periodo il tema del "bianco e nero", che li accompagnerà come soluzione scenica e tematica nella produzione di tutto il primo periodo; Freddie e Brian iniziano a comparire sul palco truccati e con le unghie dipinte rispettivamente di bianco e di nero, un gioco inventato da un gruppo di fan di Liverpool.

Nel **1973** esce il primo album del gruppo, dal titolo Queen; tra le canzoni incise ci sono "Keep yourself alive" e "Doing all right".

Nel **1974** viene pubblicato il secondo album dal titolo Queen II. Attraverso i primi album e le frequenti esibizioni il gruppo incomincia a farsi conoscere; la sua popolarità cresce per merito della bravura dei vari componenti

che suonano in modo magistrale, ma anche e principalmente per la personalità del leader del gruppo, Freddie Mercury, che attira l'attenzione con la bravura di interprete, la stravaganza e le qualità di show-man. La loro produzione discografica ha sempre più successo arrivando ai primi posti delle hit-parade di tutto il mondo.

Altri dischi famosi degli anni '70 sono A night at the opera,

The game (molto particolare in quanto più orientato alla musica elettronica e dance, e contenente singoli quali "Another one bites the dust", "Save me", "Crazy little thing called love" e "Play the game") e News to the world (dove sono inserite alcune delle canzoni diventate famose come "Somebody to love", "We will rock you" e "We are the champions").

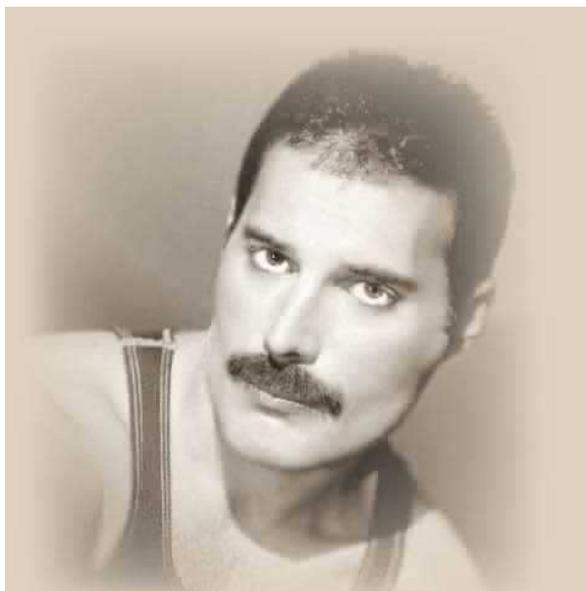
Nel **1981** esce la prima Greatest hits del gruppo e nel **1982** il disco Hot space (la cui canzone "Under pressure" è eseguita in collaborazione con David Bowie). Le varie canzoni vengono accompagnate anche con video musicali, che diventano ogni anno sempre più sofisticati e perfezionati rendendo la musica dei **Queen** ancora più bella.

Nel **1986** esce l'album A kind of magic, che contiene singoli quali "Who wants to live forever" e "One vision" e diventa il numero uno in ben trentanove Paesi, malgrado o forse grazie anche alla rivelazione da parte di una rivista dell'omosessualità di Freddie Mercury. Tra il **1986** e il **1989** i **Queen** producono molti altre bellissime canzoni, tra cui "The miracle", "Radio ga ga", "The invisible man", "It's hard life" e la famosissima "I want to break free".

Sono numerosi anche i tour condotti nel mondo dalla band in quegli anni; i più importanti so-

no "The works tour 1984" (celebrazione del decimo album del gruppo, "The works"), "Live aid 1985", "Rock in Rio 1985" e "The magic tour 1986". Quest'ultimo ebbe un successo grandioso e si concluse allo stadio di Wembley davanti a oltre 100.000 persone.

Freddie Mercury, pur continuando il suo lavoro con i Queen, si separa momentaneamente dal gruppo per produrre dischi da solista, esibizioni e video-



clip, ottenendo ulteriore successo. Tra i molti pezzi da solista spiccano "Living on my own", "The great pretender" e "Time". Mercury si cimenta anche con lirica producendo insieme alla cantante Montserrat Gaballé l'album Barcelona, uscito nel **1987** e divenuto un successo mondiale.

Nel **1989** esce The miracle, un altro successo con la title-track, e Hammer to fall.

Nel **1991** è la volta di Innuendo, di cui si ricorda "The show must go on". Questo album mostra un ulteriore cambiamento del modo di fare musica dei Queen, che ora presenta un altro tipo di sonorità e melodia. In verità esso nasce in un periodo difficile per il gruppo e soprattutto per il suo leader Mercury, ammalato di AIDS. Freddie morirà pochi mesi dopo nella sua casa, il **24 novembre 1991**.

I rimanenti componenti della band continuano a incidere i successi del passato devolvendo parte degli introiti a fini di beneficenza per la ricerca sull'AIDS. Essi producono una seconda e una terza Greatest hits, seguite da un concerto oceanico ricco di ospiti quali i Metallica, Def Leppard, i Black Sabbath, Eric Clapton, David Bowie e Zucchero; e poi ancora Queen live at Wembley, Queen rocks

(con le canzoni più heavy della band) e Made in Heaven, una raccolta di canzoni, tra cui la famosissima "Let me live", eseguite da Freddy Mercury quando già sapeva di essere malato.

Ma i Queen come gruppo creativo si possono considerare finiti con la morte di Freddy Mercury, la più bella voce del rock recente e l'anima del gruppo, che aveva saputo con le sue doti umane ed artistiche valorizzare al massimo le potenzialità

di ogni componente e dar vita ad un sound regale ed unico.

"Se dovessi morire domani, non mi preoccuperei. Dalla vita ho avuto tutto. Rifarei tutto quello che ho fatto? Certo, perché no? Magari un po' diversamente! Io cerco solo di essere genuino e sincero e spero che questo trapia dalle mie canzoni....." "Non cambio il mondo, lascio che le canzoni che scrivo esprimano le mie sensazioni e i miei sentimenti. Per me la felicità è la cosa più importante, e se sono felice il mio lavoro lo dimostra. Alla fine tutti gli errori e tutte le colpe sono da imputare solo a me. Mi piace pensare di essere stato solo me stesso, e ora voglio soltanto avere la maggior quantità possibile di gioia e serenità, e immagazzinare quanta più vita riesco, per tutto il poco tempo che mi resta da vivere...."

(Freddie Mercury, 1986, e ultima intervista, 1991).



FOTO DI GRUPPO



Brian May

Brian Harold May, nato il 19 luglio 1947 a Hampton, viene ammesso all'Imperial College di Londra nel 1965 presso la facoltà di fisica astronomica. Arriva a Londra animato anche dalla speranza di farsi strada nell'effervescente ambiente musicale della capitale; porta con sé la chitarra che suona usando come plettro una moneta da sei pence, la leggendaria "red special" che lo accompagnerà in ogni disco e in ogni apparizione live dei Queen.

In compagnia di Tim Staffell, iscritto all'Ealing College of Art, inizia a frequentare la Jazz Room dell'Imperial College in cerca dell'occasione giusta. Il loro gruppo, i **1984**, nato sui banchi di scuola e

cresciuto nei club di Twickenham, cerca di imporsi sulla scena rock-blues e inizia una serie di appari-

zioni in piccoli club. Nel 1967 alcuni concerti di supporto sembrano premiare gli sforzi di Brian e Tim; in maggio sono chiamati ad aprire il concerto di Jimi Hendrix all'Imperial College e in quell'occasione Brian incontra il suo idolo. Nel dicembre 1967 prendono parte a un grande concerto di Natale cui partecipano anche T-Rex, Pink Floyd, Traffic e ancora Hendrix, ma salgono sul palcoscenico

solo alle 5 del mattino di fronte a una dozzina di spettatori e la grande occasione si rivela una delusione. Brian e Tim comprendono che al gruppo manca l'energia necessaria per sfondare, ed escono dai **1984** per dedicarsi agli studi. Dopo alcuni mesi i due decidono di mettere in piedi una nuova formazione e appendono alla bacheca dell'Imperial College un avviso: "Cercasi batterista stile Mitch Mitchell/Ginger Baker". L'annuncio viene raccolto da uno studente, Les Brown, il quale passa l'informazione al suo compagno di stanza Roger Taylor.

Roger Taylor

Roger Meddows Taylor, nato il 26 luglio 1949 a King's Lynn e cresciuto in Cornovaglia, è uno stu-

dente di medicina della London Hospital Medical School, giunto a Londra nel 1967. Come molti altri ragazzi della provincia, Roger è arrivato con l'intenzione di entrare in un gruppo rock e di sfondare, armato di un carattere estroverso e di una grande fiducia in sè stesso.

A differenza di altri ha già raccolto un discreto successo in Cornovaglia con i **Reaction**, una cover-band di soul formatasi nel 1965 che, dopo l'esplosione di Hendrix, si orienta verso un genere rock-blues psichedelico. Roger, leader del gruppo e per un certo periodo anche cantante oltre che batterista, tra il 1965 e il 1968 lavora duro per procurare date e ingaggi, e i **Reaction** si fanno una buona reputazione come band locale. Riescono perfino a organizzare un festival psichedelico sulla spiaggia di Perranporth, il "Summer Coast Sound Experience", che attira trecento spettatori ma viene inevitabilmente interrotto dalla polizia di Truro. Nel settembre dello stesso anno il gruppo si scioglie e Roger cerca a Londra l'occasione per fare il grande salto.

Pochi giorni dopo aver risposto all'annuncio, Roger riceve una lettera da parte di Brian May, il quale in poche righe descrive molto puntualmente che tipo di perso-

na e di musicista sta cercando: nonostante le tante incertezze e timori tipici del suo carattere e soprattutto la volontà di non abbandonare del tutto gli studi, Brian ha idee chiare sul tipo di musica che vuole suonare, ed è seriamente intenzionato a mettere in piedi un gruppo con possibilità di carriera, che esca dal circuito delle cover-band universitarie e si proponga con pezzi propri e una precisa fisionomia. Per il primo incontro Roger invita Brian e Tim nel proprio appartamento e i due si presentano con le chitarre acustiche. I tre si fondono in un gruppo denominato Smile e, intraprendono una serie di concerti importanti all'Imperial College e in Cornovaglia come supporto di gruppi affermati quali Pink Floyd, Yes e T-Rex, parteciparono a un festival alla prestigiosa Royal Albert Hall con Joe Cocker, Free e Bonzo Dog Band. Nell'aprile 1969, dopo un concerto al Revolution Club, vengono contattati dalla Mercury Records, per cui firmano un contrat-



to per la pubblicazione di un singolo. Risultato del loro lavoro sono sei pezzi di raffinato progressive-rock. Gli Smile suonano per l'ulti-

ma volta al Marquee di Londra e nel 1970 Tim Staffel lascia il gruppo per entrare negli Humpty Bong, capitanati da Colin Peterson, ex batterista dei Bee Gees.

Poco tempo prima, Tim aveva presentato a Roger e Brian uno stravagante compagno di corso, Freddie Bulsara, che, entusiasta del sound degli Smile e diventato presto grande amico del gruppo, li aveva accompagnati a ogni concerto, prodigo com'era di consigli su come suonare e come presentarsi sul palco.

Freddie Mercury

Farrokh Bulsara, nato il 5 settembre 1946 sull'isola di Zanzibar, ha trascorso un'infanzia agiata a Bombay, in India. Freddie si trasferisce in Inghilterra con la sua famiglia nel 1964 e frequenta le superiori a Feltham, Middlesex, poco lontano dal futuro amico Brian; viene poi ammesso all'Ealing College of Art e nel 1966 si trasferisce a Londra, nel quartiere di Kensington, allora punto di ritrovo di artisti e gente in.

Nel corso del 1969 Freddie, accanito fan di Jimi Hendrix ed eccellente pianista, entra a far parte di un gruppo di Liverpool, gli IbeX, e nel corso di alcuni concerti a Londra e a Liverpool, dove il gruppo si

trasferisce per alcuni mesi in cerca di successo, inizia ad affinare le sue doti vocali e sceniche. Gli Ibex si sciolgono nel 1970, e Freddie forma una propria band, i Wreckage, per i quali scrive il suo primo pezzo, "Stone cold crazy"; l'esperienza, però, si esaurisce nel giro di pochi mesi.

Nell'aprile 1970, quando anche l'avventura degli Smile si è conclusa, Brian, Roger e Freddie decidono di formare un gruppo insieme e si mettono alla ricerca di un bassista. In questo periodo Freddie cambia il proprio cognome in Mercury e crea il nome **Queen**: "È un nome corto, semplice e facile da ricordare, ed esprime quello che vogliamo essere, maestosi e regali. Il glamour è parte nostro, e vogliamo essere dandy". Dopo aver cambiato due bassisti nel corso delle iniziali apparizioni con il nome **Queen** (la prima a Truro, 27 giugno 1970), Brian e Roger, a una festa, incontrano John Deacon.

John Deacon

John Richard Deacon, nato a Leicester il 19 agosto 1951, studente di elettronica, molto tranquillo e timido, ha già fatto esperienza come bassista in gruppi R&B. Dopo una prima audizione, nel 1970, John diventa il quarto membro della band.

Alessia

Un Anno d'Amore

Un solo anno d'amore
è meglio che un'intera vita di solitudine.
Un momento romantico tra le tue braccia
è come una stella cadente che attraversa
il mio cuore.
E' sempre un giorno di pioggia senza di
te,
sono in una prigione d'amore dentro di
te,
sono in pezzi ai tuoi piedi.
Il mio cuore urla forte al tuo.
Sono solo ma tu puoi salvarmi.
La mia mano si tende verso la tua,
ho freddo ma tu accendi il fuoco in me.
Le mie labbra cercano le tue,
bramo un tuo tocco.
Ci sono tante cose che non ci siamo detti
e tutto quanto posso fare è arrendermi,
solo arrendermi in questo istante.
E nessuno mi aveva mai detto che l'amore
può far soffrire così tanto.
Oooh sì, fa soffrire,
e il dolore è così vicino al piacere!
E tutto quanto posso fare è arrendermi al
tuo amore,
solo arrendermi al tuo amore.
Un solo anno d'amore
è meglio che un'intera vita di solitudine.
Un momento di tenerezza tra le tue braccia
è come una stella cadente che attraversa
il mio cuore.
Sono sempre giorni di pioggia senza di te,
sono in una prigione d'amore dentro di
te,
sono in pezzi ai tuoi piedi
Tutto quanto posso fare è arrendermi.

Racconto d'Inverno

L'inverno sta finendo.
Cieli rossi luccicano, oh,
i gabbiani volano nel cielo,
i cigni scivolano via.
Comignoli fumanti.
Sto sognando.
Sto sognando?
Le notti cominciano ad accorciarsi.
C'è una luna di seta su nel cielo, sì.
I bambini fantasticano,
gli adulti stanno loro accanto.
Che fantastica sensazione!
Sto sognando.
Sto sognando?
Oh - oh - oh
(Sogno)
Così calmo e pacifico, tranquillo e beato!
C'è una specie di magia nell'aria.
Che vista realmente magnifica!
Una scena mozzafiato!
Con i sogni del mondo
nel palmo della tua mano.
(Sogno)
Un'intima chiacchierata davanti al camino.

Un po' di questo, un po' di quello.
Un saltellante suono di allegre risate,
pioggia gentile che batte sul mio viso.
Che posto straordinario!
E il sogno di un bambino
e la speranza di un uomo
è tutto così bello!
Come un paesaggio dipinto
su nel cielo, sì!
Le montagne si slanciano più alte.
Le ragazzine gridano e piangono.
Il mio mondo si avvita e avvita e avvita.
E' incredibile,
mi fa barcollare.
Sto sognando.
Sto sognando?
Oooh... è estasi!

Il mio Re delle Fate

Nella terra dove i cavalli nascono con le
ali d'aquila,
e le api hanno perso il loro pungiglione,
c'è sempre musica.
Le tane del leone con il daino
e i fiumi di vimi così limpidi
scorrono per sempre.
I draghi volano come passeri nell'aria
E ci sono agnellini dove nemmeno Sansone
osa andare avanti, avanti, avanti.....
Il mio re delle fate può vedere cose,
domina l'aria e comanda le maree,
che non vediamo né tu né io.
Ooh sì, guida i venti.
Il mio re delle fate fa giustizia e nessun
torto.

Poi nella notte è venuto l'uomo a di-
struggere
Muovendosi come un ladro, per uccidere
in silenzio
e rubare il potere dalle magiche mani,
per portare rovina nella terra promessa.
Egli ha reso il latte acido
come pure il blu nel sangue delle mie
vene
Non riesci a vederlo?
Il fuoco brucia all'inferno con il suono di
un dolore straziante.
Figlio del cielo, liberami e lasciami anda-
re.
Il mare è ora secco, e non c'è più sale
nella sabbia
Le stagioni volano via, nessuna mano
tesa.
I sorrisi non splendono più
come perle per la gioia degli infelici.
Qualcuno, qualcuno ha portato via il
colore dalle mie ali,
rotto il mio cerchio magico
e privato il re di tutto il suo orgoglio
e cambiato i venti e confuso le maree.
Madre Mercurio Mercurio,
guarda cosa mi hanno fatto.
Non posso fuggire, non posso nasconder-
mi.

Queen

INSERTO

LEGGE 19 FEBBRAIO 2004, N. 40

pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 20

Legenda: nnnnn → abrogazioni scheda celeste
 nnnnn → abrogazioni scheda arancione
 nnnnn → abrogazioni scheda grigia
 nnnnn → abrogazioni scheda rosa
 nnnnn → testo non abrogato

CAPO I PRINCIPI GENERALI

ART. 1.
(Finalità).

1. Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge, che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito.

2. Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità.

ART. 2.
(Interventi contro la sterilità e la infertilità).

1. Il Ministro della salute, sentito il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, può promuovere ricerche sulle cause patologiche, psicologiche, ambientali e sociali dei fenomeni della sterilità e della infertilità e favorire gli interventi necessari per rimuoverle nonché per ridurre l'incidenza, può incentivare gli studi e le ricerche sulle tecniche di crioconservazione dei gameti e può altresì promuovere campagne di informazione e di prevenzione dei fenomeni della sterilità e della infertilità.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata la spesa massima di 2 milioni di euro a decorrere dal 2004.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 3.
(Modifica alla legge 29 luglio 1975, n. 405).

1. Al primo comma dell'articolo 1 della legge 29 luglio 1975, n. 405, sono aggiunte, in fine, le seguenti lettere:

"d-bis) l'informazione e l'assistenza riguardo ai problemi della sterilità e della infertilità umana, nonché alle tecniche di procreazione medicalmente assistita;

d-ter) l'informazione sulle procedure per l'adozione e l'affidamento familiare".

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

CAPO II ACCESSO ALLE TECNICHE

ART. 4.
(Accesso alle tecniche).

1. Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità inspiegate documentate da atto medico nonché ai casi di sterilità o di infertilità da causa accertata e certificata da atto medico.

2. Le tecniche di procreazione medicalmente assistita sono applicate in base ai seguenti principi:

a) gradualità, al fine di evitare il ricorso ad interventi aventi un grado di invasività tecnico e psicologico più gravoso per i destinatari, ispirandosi al principio della minore invasività;

b) consenso informato, da realizzare ai sensi dell'articolo 6.

3. È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo.

ART. 5.
(Requisiti soggettivi).

1. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 4, comma 1, possono accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi.

ART. 6.
(Consenso informato).

1. Per le finalità indicate dal comma 3, prima del ricorso ed in ogni fase di applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita il medico informa in maniera dettagliata i soggetti di cui all'articolo 5 sui metodi, sui problemi bioetici e sui possibili effetti collaterali sanitari e psicologici conseguenti all'applicazione delle tecniche stesse, sulle probabilità di successo e sui rischi dalle stesse derivanti, nonché sulle relative conseguenze giuridiche per la donna, per l'uomo e per il nascituro. Alla coppia deve essere prospettata la possibilità di ricorrere a procedure di adozione o di affidamento ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, come alternativa alla procreazione medicalmente assistita. Le informazioni di cui al presente comma e quelle concernenti il grado di invasività delle tecniche nei confronti della donna e dell'uomo devono essere fornite per ciascuna delle tecniche applicate e in modo tale da garantire il formarsi di una volontà

consapevole e consapevolmente espressa.

2. Alla coppia devono essere prospettati con chiarezza i costi economici dell'intera procedura qualora si tratti di strutture private autorizzate.

3. La volontà di entrambi i soggetti di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è espressa per iscritto congiuntamente al medico responsabile della struttura, secondo modalità definite con decreto dei Ministri della giustizia e della salute, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Tra la manifestazione della volontà e l'applicazione della tecnica deve intercorrere un termine non inferiore a sette giorni. La volontà può essere revocata da ciascuno dei soggetti indicati dal presente comma **fino al momento della fecondazione dell'ovulo.**

4. Fatti salvi i requisiti previsti dalla presente legge, il medico responsabile della struttura può decidere di non procedere alla procreazione medicalmente assistita, esclusivamente per motivi di ordine medico-sanitario. In tale caso deve fornire alla coppia motivazione scritta di tale decisione.

5. Ai richiedenti, al momento di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, devono essere esplicitate con chiarezza e mediante sottoscrizione le conseguenze giuridiche di cui all'articolo 8 e all'articolo 9 della presente legge.

ART. 7.
(Linee guida).

1. Il Ministro della salute, avvalendosi dell'Istituto superiore di sanità, e previo parere del Consiglio superiore di sanità, definisce, con proprio decreto, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, linee guida contenenti l'indicazione delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

2. Le linee guida di cui al comma 1 sono vincolanti per tutte le strutture autorizzate.

3. Le linee guida sono aggiornate periodicamente, almeno ogni tre anni, in rapporto all'evoluzione tecnico-scientifica, con le medesime procedure di cui al comma 1.

CAPO III DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA TUTELA DEL NASCITURO

ART. 8.
(Stato giuridico del nato).

1. I nati a seguito dell'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita hanno lo stato di figli legittimi o di figli riconosciuti della coppia che ha espresso la volontà di ricorrere alle tecniche medesime ai sensi dell'articolo 6.

ART. 9.
(Divieto del disconoscimento della paternità e dell'anonimato della madre).

1. Qualora si ricorra a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo **in violazione del divieto di cui all'articolo 4, comma 3,** il coniuge o il convivente il cui consenso è ricavabile da atti concludenti non può esercitare l'azione di disconoscimento della paternità nei casi previsti dall'articolo 235, primo comma, numeri 1) e 2), del codice civile, né

l'impugnazione di cui all'articolo 263 dello stesso codice.

2. La madre del nato a seguito dell'applicazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita non può dichiarare la volontà di non essere nominata, ai sensi dell'articolo 30, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396.

3. In caso di applicazione di tecniche di tipo eterologo **in violazione del divieto di cui all'articolo 4, comma 3,** il donatore di gameti non acquisisce alcuna relazione giuridica parentale con il nato e non può far valere nei suoi confronti alcun diritto né essere titolare di obblighi.

CAPO IV REGOLAMENTAZIONE DELLE STRUTTURE AUTORIZZATE ALL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

ART. 10.
(Strutture autorizzate).

1. Gli interventi di procreazione medicalmente assistita sono realizzati nelle strutture pubbliche e private autorizzate dalle regioni e iscritte al registro di cui all'articolo 11.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano definiscono con proprio atto, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge:

- a) i requisiti tecnico-scientifici e organizzativi delle strutture;
- b) le caratteristiche del personale delle strutture;
- c) i criteri per la determinazione della durata delle autorizzazioni e dei casi di revoca delle stesse;
- d) i criteri per lo svolgimento dei controlli sul rispetto delle disposizioni della presente legge e sul permanere dei requisiti tecnico-scientifici e organizzativi delle strutture.

ART. 11.
(Registro).

1. È istituito, con decreto del Ministro della salute, presso l'Istituto superiore di sanità, il registro nazionale delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita, degli embrioni formati e dei nati a seguito dell'applicazione delle tecniche medesime.

2. L'iscrizione al registro di cui al comma 1 è obbligatoria.

3. L'Istituto superiore di sanità raccoglie e diffonde, in collaborazione con gli osservatori epidemiologici regionali, le informazioni necessarie al fine di consentire la trasparenza e la pubblicità delle tecniche di procreazione medicalmente assistita adottate e dei risultati conseguiti.

4. L'Istituto superiore di sanità raccoglie le istanze, le informazioni, i suggerimenti, le proposte delle società scientifiche e degli utenti riguardanti la procreazione medicalmente assistita.

5. Le strutture di cui al presente articolo sono tenute a fornire agli osservatori epidemiologici regionali e all'Istituto superiore di sanità i dati necessari per le finalità indicate dall'articolo 15 nonché ogni altra informazione necessaria allo svolgimento delle funzioni di controllo e di ispezione da parte delle autorità competenti.

6. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, determinato nella misura massima di 154.937 euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

CAPO V DIVIETI E SANZIONI

ART. 12.
(Divieti generali e sanzioni).

1. Chiunque a qualsiasi titolo utilizza a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente, in violazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 3, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 300.000 a 600.000 euro.

2. Chiunque a qualsiasi titolo, in violazione dell'articolo 5, applica tecniche di procreazione medicalmente assistita a coppie i cui componenti non siano entrambi viventi o uno dei cui componenti sia minorenne ovvero che siano composte da soggetti dello stesso sesso o non coniugati o non conviventi è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 200.000 a 400.000 euro.

3. Per l'accertamento dei requisiti di cui al comma 2 il medico si avvale di una dichiarazione sottoscritta dai soggetti richiedenti. In caso di dichiarazioni mendaci si applica l'articolo 76, commi 1 e 2, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

4. Chiunque applica tecniche di procreazione medicalmente assistita senza avere raccolto il consenso secondo le modalità di cui all'articolo 6 è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 50.000 euro.

5. Chiunque a qualsiasi titolo applica tecniche di procreazione medicalmente assistita in strutture diverse da quelle di cui all'articolo 10 è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 100.000 a 300.000 euro.

6. Chiunque, in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblica la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600.000 a un milione di euro.

7. Chiunque realizza un processo volto ad ottenere un essere umano *discendente da un'unica cellula di partenza, eventualmente identico*, quanto al patrimonio genetico nucleare, ad un altro essere umano in vita o morto, è punito con la reclusione da dieci a venti anni e con la multa da 600.000 a un milione di euro. Il medico è punito, altresì, con l'interdizione perpetua dall'esercizio della professione.

8. Non sono punibili l'uomo o la donna ai quali sono applicate le tecniche nei casi di cui ai commi 1, 2, 4 e 5.

9. È disposta la sospensione da uno a tre anni dall'esercizio

professionale nei confronti dell'esercente una professione sanitaria condannato per uno degli illeciti di cui al presente articolo, salvo quanto previsto dal comma 7.

10. L'autorizzazione concessa ai sensi dell'articolo 10 alla struttura al cui interno è eseguita una delle pratiche vietate ai sensi del presente articolo è sospesa per un anno. Nell'ipotesi di più violazioni dei divieti di cui al presente articolo o di recidiva l'autorizzazione può essere revocata.

CAPO VI MISURE DI TUTELA DELL'EMBRIONE

ART. 13.
(Sperimentazione sugli embrioni umani).

1. È vietata qualsiasi sperimentazione su ciascun embrione umano.

2. La ricerca clinica e sperimentale su ciascun embrione umano è consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche *ad essa collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso, e qualora non siano disponibili metodologie alternative.*

3. Sono, comunque, vietati:

a) la produzione di embrioni umani a fini di ricerca o di sperimentazione o comunque a fini diversi da quello previsto dalla presente legge;

b) ogni forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti ovvero interventi che, attraverso tecniche di selezione, di manipolazione o comunque tramite procedimenti artificiali, siano diretti ad alterare il patrimonio genetico dell'embrione o del gamete ovvero a predeterminarne caratteristiche genetiche, ad eccezione degli interventi aventi finalità diagnostiche *e terapeutiche, di cui al comma 2 del presente articolo;*

c) interventi *di clonazione mediante trasferimento di nucleo* o di scissione precoce dell'embrione o di ectogenesi sia a fini procreativi sia di ricerca;

d) la fecondazione di un gamete umano con un gamete di specie diversa e la produzione di ibridi o di chimere.

4. La violazione dei divieti di cui al comma 1 è punita con la reclusione da due a sei anni e con la multa da 50.000 a 150.000 euro. In caso di violazione di uno dei divieti di cui al comma 3 la pena è aumentata. Le circostanze attenuanti concorrenti con le circostanze aggravanti previste dal comma 3 non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste.

5. È disposta la sospensione da uno a tre anni dall'esercizio professionale nei confronti dell'esercente una professione sanitaria condannato per uno degli illeciti di cui al presente articolo.

ART. 14.
(Limiti all'applicazione delle tecniche sugli embrioni).

1. È vietata *la crioconservazione* e la soppressione di embrioni, fermo restando quanto previsto dalla legge 22 maggio 1978, n. 194.

2. Le tecniche di produzione degli embrioni, tenuto conto dell'evoluzione tecnico-scientifica e di quanto previsto dall'articolo

7, comma 3, non devono creare un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre.

3. Qualora il trasferimento nell'utero degli embrioni non risulti possibile per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione è consentita la crioconservazione degli embrioni stessi fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile.

4. Ai fini della presente legge sulla procreazione medicalmente assistita è vietata la riduzione embrionaria di gravidanze plurime, salvo nei casi previsti dalla legge 22 maggio 1978, n. 194.

5. I soggetti di cui all'articolo 5 sono informati sul numero e, su loro richiesta, sullo stato di salute degli embrioni prodotti e da trasferire nell'utero.

6. La violazione di uno dei divieti e degli obblighi di cui ai commi precedenti è punita con la reclusione fino a tre anni e con la multa da 50.000 a 150.000 euro.

7. È disposta la sospensione fino ad un anno dall'esercizio professionale nei confronti dell'esercente una professione sanitaria condannato per uno dei reati di cui al presente articolo.

8. È consentita la crioconservazione dei gameti maschili e femminili, previo consenso informato e scritto.

9. La violazione delle disposizioni di cui al comma 8 è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 50.000 euro.

CAPO VII DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

ART. 15.
(Relazione al Parlamento).

1. L'Istituto superiore di sanità predispose, entro il 28 febbraio di ciascun anno, una relazione annuale per il Ministro della salute in base ai dati raccolti ai sensi dell'articolo 11, comma 5, sull'attività delle strutture autorizzate, con particolare riferimento alla valutazione epidemiologica delle tecniche e degli interventi effettuati.

2. Il Ministro della salute, sulla base dei dati indicati al comma 1, presenta entro il 30 giugno di ogni anno una relazione al Parlamento sull'attuazione della presente legge.

ART. 16.
(Obiezione di coscienza).

1. Il personale sanitario ed esercente le attività sanitarie ausiliarie non è tenuto a prendere parte alle procedure per l'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita disciplinate dalla presente legge quando sollevi obiezione di coscienza con preventiva dichiarazione. La dichiarazione dell'obiettore deve essere comunicata entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge al direttore dell'azienda unità sanitaria locale o dell'azienda ospedaliera, nel caso di personale dipendente, al direttore sanitario, nel caso di personale dipendente da strutture private autorizzate o accreditate.

2. L'obiezione può essere sempre revocata o venire proposta anche al di fuori dei termini di cui al comma 1, ma in tale caso

la dichiarazione produce effetto dopo un mese dalla sua presentazione agli organismi di cui al comma 1.

3. L'obiezione di coscienza esonera il personale sanitario ed esercente le attività sanitarie ausiliarie dal compimento delle procedure e delle attività specificatamente e necessariamente dirette a determinare l'intervento di procreazione medicalmente assistita e non dall'assistenza antecedente e conseguente l'intervento.

ART. 17.
(Disposizioni transitorie).

1. Le strutture e i centri iscritti nell'elenco predisposto presso l'Istituto superiore di sanità ai sensi dell'ordinanza del Ministro della sanità del 5 marzo 1997, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 1997, sono autorizzati ad applicare le tecniche di procreazione medicalmente assistita, nel rispetto delle disposizioni della presente legge, fino al nono mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le strutture e i centri di cui al comma 1 trasmettono al Ministero della salute un elenco contenente l'indicazione numerica degli embrioni prodotti a seguito dell'applicazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita nel periodo precedente la data di entrata in vigore della presente legge, nonché, nel rispetto delle vigenti disposizioni sulla tutela della riservatezza dei dati personali, l'indicazione nominativa di coloro che hanno fatto ricorso alle tecniche medesime a seguito delle quali sono stati formati gli embrioni. La violazione della disposizione del presente comma è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 25.000 a 50.000 euro.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della salute, avvalendosi dell'Istituto superiore di sanità, definisce, con proprio decreto, le modalità e i termini di conservazione degli embrioni di cui al comma 2.

ART. 18.
(Fondo per le tecniche di procreazione medicalmente assistita).

1. Al fine di favorire l'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita da parte dei soggetti di cui all'articolo 5, presso il Ministero della salute è istituito il Fondo per le tecniche di procreazione medicalmente assistita. Il Fondo è ripartito tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sulla base di criteri determinati con decreto del Ministro della salute, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Per la dotazione del Fondo di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 6,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

RED SPECIAL

la chitarra
di Brian May

Nel 1963 Brian May, futuro chitarrista dei Queen, non potendosi permettere l'acquisto di una chitarra, decise di costruirselo con l'aiuto del padre. Non comprò legni pregiati, ma utilizzò quello che trovò in giro gratis. Basti pensare che il manico fu ricavato dai resti di un vecchio caminetto in mogano dell'ottocento e venne avvitato al corpo ricavato da un ceppo di quercia.

La tastiera in scala 24, dotata di 24 tasti e i segnatasti ricavati da bottoni in madreperla della madre, completarono lo strumento. I Pick up, invece, furono acquistati dalla BURNS, e sono i famosi TRI-SONIC. Il tremolo, pezzo forte della chitarra, venne fuori da una lama d'acciaio temprato su cui faceva perno il blocco principale. La tensione delle corde venne controbilanciata da due molle provenienti da una vecchia moto e, per ridurre al minimo l'attrito, il ponte fu dotato di rotelline per consentire alle corde di ritornare perfettamente alla tensione originale dopo l'uso della leva; per lo stesso motivo il manico fu dotato di un tasto zero e guida in grafite. Il nome *Red Special* deriva invece dalla colorazione rossastra del mogano.

A dispetto della sua artigianalità, fu proprio con questa chitarra-caminetto che Brian suonò in tutti gli album dei Queen, e fu questo lo strumento che lui predilesse tanto in scena quanto in studio. Lo strumento costò, al tempo, solo 8 sterline, pur rivelandosi talmente valido da essere

altrettanto eccellente, se non perfino migliore, di qualunque altro disponibile sul mercato.

Molti liutai ed aziende si sono lanciati nella produzione di repliche di questa incredibile chitarra.



1) **GRECO:** azienda giapponese che costruì la BM90-0. Era una replica non ufficiale, somigliante ma pessima.

2) **JOHN BIRCH:** questo fu un modello unico, creato appositamente per Brian May da un liutaio inglese. Le differenze con l'originale erano il colore chiaro, la paletta nera e leggermente più angolata, il binding sul manico, le manopole più piccole e gli interruttori neri. Un giorno Brian la ruppe sul palco per disperazione perché suonava male.

3) **KIDS.** La giapponese Kids creò 3 modelli in ordine di tempo, ognuno dei quali si allontanò sempre più dal progetto originale diventando quasi irriconoscibile: BM-260, BM-Special, BM-Standard e BM-Dragon.

4) **GUILD:** prima vera costruzione ufficiale delle *Chitarre Special Red*. Brian May seguì da vicino la produzione perché non voleva che le chitarre fossero inferiori all'originale. Nel catalogo del 1984 veniva offerta la BHM1. Questa chitarra era una replica del modello casalingo di Brian May ed era dotata di 3 Humbucker DiMarzio Brian May, sei mini-interruttori di commutazione e vibrato Kahler. Il corpo in mogano era standard, con piano in acero sagomato. Di queste chitarre, che costavano ben 1200 sterline, ne furono realizzate 316. In una intervista dell'epoca fatta a Brian May leggiamo: "L'hanno costruita in mogano pieno, mentre la mia è di compensato -

autentica spazzatura! Perciò le Guild sono un po' più pesanti e hanno il manico un po' più sottile, perché il mio è veramente spesso e largo e non piacerebbe a molta gente oltre a me. Hanno anche cambiato i vecchi pick-up Burns Tri-Sonic con dei DiMarzio, che hanno un suono molto simile, e ci hanno messo un sistema di tremolo Kahler adeguato, ma alterato in modo da avere lo stesso tocco del mio. Ed è stato grande avere una chitarra di ricambio dopo tutto questo tempo, perché, anche se posso suonare Fender e Gibson a casa, queste ultime non fanno quello che voglio quando sono sul palco."

Nel 1995 fece il suo debutto il modello Brian May Signature. Questo modello era una riproduzione perfino più accurata della chitarra fatta in casa di Brian May, e fu limitato ad una tiratura di 1.000 esemplari (valutazione: da un minimo di 1000 dollari a un massimo di 2.500).

5) **JIM REED:** ditta italiana che ha prodotto due versioni della mitica chitarra. Nello specifico, le "Special Red" della *Jim Reed* possono essere allestite con due diverse leve, F.R o Vintage. Il modello con F.R. ha un look più moderno, tiene l'accordatura in modo eccellente anche con un uso pesante, ed è molto più economica della consorella "Vintage". Infatti la "Red Special Vintage" monta il sistema vibrato americano della "Jaguar", molto più simile all'originale di Brian, e sicuramente più affascinante. La differenza di prezzo è enorme: 210 euro circa che - rapportate al prezzo dello strumento "normale" - 480 euro - sono davvero tanti.

6) **BURNS:** La produttrice dei famosi pickup TRI-SONIC usati da Brian May per la sua originale *Red Special* ha prodotto anch'essa una replica dell'originale, che però ha tardato moltissimo ad uscire sul mercato per una serie di difetti o motivi che non soddisfacevano Brian.

Alessandra Napolitano



BLINK!

CHI sono i Blink, non serve dirlo. Credo che tutti ne abbiano almeno sentito parlare. Ma da dove vengano, come siano cresciuti, che cosa abbiano prodotto, forse non sono molti a saperlo. Ecco dunque qualche nota su di loro.

Gli inizi : 1991-1994

Markus Allen Hoppus vive la sua giovinezza saltando da uno stato all'altro degli U.S.A., a causa del lavoro di suo padre. Solo nei primi anni '80 il ragazzo può costruirsi una serie di relazioni più stabili a San Diego, California, che diventa da allora la residenza di Markus (e di tutta la band, successivamente). Sua sorella è un tramite importante alla luce degli avvenimenti che verranno. Infatti, è proprio lei a presentare a Mark un compagno di classe che da poco ha terminato il College, e risponde al nome di **Thomas DeLonge**, classe 1975. I due vanno subito d'accordo, passando spensierate giornate a provarci con tutte le ragazzine della ridente San Diego, al ritmo di *police, cure, descendants* e molto molto *punk*. L'illuminazione che arriva ai due di formare una band arriva però in un luogo più adatto. Mark e Thomas, in compagnia di un batterista alle prime armi e di un loro amico, **Scott Rainor**, si recano infatti ad un campus dove, davanti a una buona bir-

ra e a un falò caldo caldo, scoprono di voler iniziare a scrive-



re canzoni che abbiano come temi portanti le ragazze, gli amici, la vita e la diarrea cronica (parole loro!). Ho citato la diarrea per far capire che la passione dei tre per l'argomento non è così recente.

Gli inizi dei Blink sono molto differenti da quanto ci si aspetterebbe. Il primo nome del gruppo è infatti *El cuarto and the Cajones*, una combriccola di pazzi scatenati vestiti da cow-boy, disponibili a rallegrare matrimoni, compleanni e ricorrenze varie. I tre, forti dei loro sombreros, iniziano ad esibirsi anche nei locali rock di San Diego, senza ottenere però un gran riscontro a parte qualche risata da parte del pubblico. Si rende così necessario battere nuove strade, e l'unica strada sembra essere il *punk*! Tuttavia, almeno inizialmente, il genere musicale suonato dai nostri è abbastanza lontano da

quello di oggi. Mark e soci optano per un veloce e compatto

punk-rock con la chitarra bene in vista e la batteria che pesta duro. Insomma i bei ritornelli da cantare tutti insieme sulle spiagge Californiane non ci sono, per il momento, anche se l'attitudine

gioconda del trio è già un punto di forza del gruppo. Un esempio ne è proprio la scelta del nuovo nome, **BLINK**, che sta per "ammicciamento, occholino", insomma quel movimento dell'occhio che sta a dire che ci si prova. Iniziano a definire meglio i ruoli, e così Mark suona il basso e canta, Tom canta anch'egli e suona la chitarra, mentre Scott picchia solo sulle pelli. I tre, grazie ad un intensivo mini-tour nei locali di San Diego e alla loro amicizia con i *Vandals*, iniziano a farsi riconoscere e apprezzare, finché non trovano una piccola etichetta discografica che incide il loro primo demo "Buddha".

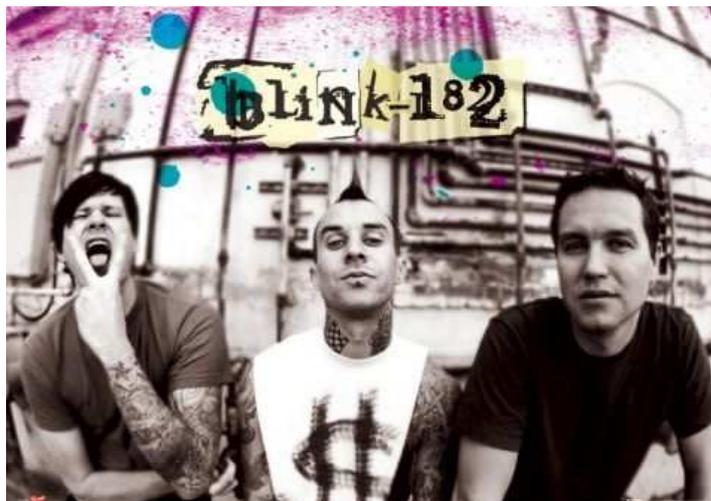
1995

I Blink riescono a inserirsi a pieno titolo nella scena underground Californiana, aprendo i

concerti di Band quali *Nofx*, *Bad Religion* e *Pennywise*. Questo permette loro di allargare gli orizzonti ed esibirsi anche negli altri stati Nord Americani, sempre a supporto di gruppi punk già affermati. *Cheshire Cat*, il primo vero lavoro dei Blink, ottiene subito un grande successo in Australia e in California (raccogliendo fortuna minore nel resto degli States), grazie a brani quali *Does my breath Smell?* e *M&M's*. Il punk dei nostri inizia a farsi ancora più scanzonato e subisce profonde influenze surf, il che permette ai tre giovani di fare da colonna sonora ideale nelle esibizioni dei surfers e degli skaters presenti continuamente nell'assolata California. Onde troppo alte rischiano però di affogare il trio! Arriva la prima tegola: il nome Blink non si può usare, una dance band Irlandese ha depositato quel nome anni prima dei tre di San Diego e quindi l'accusa di plagio è stata formalizzata. Fortunatamente le risorse infinite di Tom e compagni sono inesauribili, ed anche il cambio obbligatorio del nome diventa una scusa per far parlare di sé. Con un trionfo comunicato stampa i tre dicono che al nome Blink si aggiungerà il numero 182, senza dare spiegazioni sul numero, e la-



sciando che i fan si esauriscano a immaginare le motivazioni



più strane. Per i Blink 182 è l'inizio di una nuova era.

1996

E' l'anno del grande balzo, discografico e di immagine, del ponte lastricato d'oro che porta la band dalle spiagge americane ad ogni parte del globo. La svolta è determinata dal super successo del **Vans Warped Tour**, noto festival estivo, che permette loro di farsi conoscere al grande pubblico. L'esperienza ha talmente successo che i tre la ripeteranno negli anni a venire (1997-1999), esibendosi e divertendosi con band del calibro di *Pennywise*, *Sevendust*, *Bad Religion*, *Nofx*, *Suicidal Tendencies* e *Cypress Hill*.

1997-1998

Il vero successo (anche a livello di risultati artistici) arriva con *Dude Ranch*, il full album che raccoglie i brani degli Ep precedentemente usciti assieme ad altri nuovi di zecca, compreso il nuovo singolo di successo *Dammit (growing up)*. La fedele Australia gioisce e rende im-

mediatamente *Dude Ranch* un disco di platino, mentre, grazie

alle numerose date live, i Blink conquistano il disco d'oro negli USA e in Canada. L'occasione è ovvia per estrarre una vagonata di singoli. Escono così in ordine sparso *Apple Shampoo*,

Josie, l'immane *Dammit* e la natalizia *I won't be Home for Christmas*.

1999-2000

Mentre Scott Raynor se ne va per lasciare il posto al bravo **Travis Barker** (già batterista dei *Vandals*), esce nel luglio del 1999 *Enema of the State* (il titolo è la parodia del film "Enemy of the state", con Will Smith) immediatamente disco d'oro. Il genere proposto dalla Band è il solito Surf-Punk, con maggiore vigore e sicurezza nei loro mezzi: i ritornelli si fanno ancora più orecchiabili e ancor più ruffiani, le chitarre più controllate e pulite senza comunque smettere di essere punk.

Mtv cede ancora una volta al PUNK (come già qualche anno prima con i *Green Day* e più recentemente con gli *Ofspring*) iniziando a trasmettere senza sosta il fortunatissimo singolo *What's My Age Again?*, che li ritrae completamente nudi, per le strade della loro San Diego in compagnia della conturbante Janine, che campeggia con aria minacciosa-

mente sexy anche sulla copertina di *Enema of the State*.

Niente ormai può fermarli...

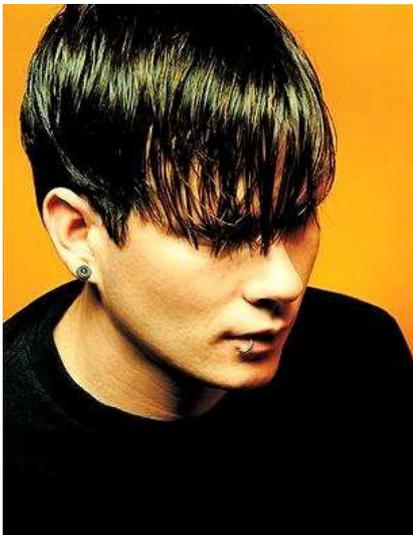
Il successo è confermato dal secondo singolo pop-punk *All the small Things*, anche questa volta grazie all'azzeccato video che, oltre a riproporre nuove scene di nudo, prende in giro i Videoclip di Boyband come Backstreet Boys, 98 Degrees, e eroine come Britney Spears e Cristina Aguilera. Le ambientazioni e le scene sono identiche, ma loro le rivedono e correggono in modo molto personale.

Fra milioni di copie e di interviste, i Blink182 aprono il millennio con un tour mondiale, insieme ai "cugini" *Lit*.

Dopo l'uscita della bellissima *Adam's song*, (che parla stranamente di una cosa molto seria come il suicidio), il tripudio di folla si è rafforzato. Accanto ai singoli tratti da *Enema of the State*, viene pubblicata la raccolta dei video che comprende oltre a *What's my age again?*, *All the small things* e *Adam's song*, anche due canzoni tratte da *Dude Ranch: Dammit* e *Josie*.

2000-2002

Nel novembre del 2000 è poi uscito il 1° album *The Mark, Tom*



and *Travis Show* la raccolta di tutti i loro migliori pezzi live *Man Overboard*. Successivamente a questo i Blink si sono concessi una pausa fino all'estate del 2001 quando hanno



sfornato il loro ultimo album *Take off your pants and jacket*, da cui sono stati tratti fino tre singoli: *The Rock Show*, *First Date*, *Stay Together For The Kids*.

2002-2004

All'inizio del 2003 i Blink hanno scelto una casa di San Diego come luogo per comporre il nuovo album omonimo *Blink 182*. L'album ha 14 tracce + la canzone *Anthem Part 2 live in Chicago*; i Blink hanno fatto un regalo ai loro fan in Gran Bretagna, inserendo una bonus track *Not Now*. Intanto inizia anche il tour mondiale e i Blink toccano anche l'Italia: il 15 febbraio 2004 al Paladonna di Bologna. In meno di 2 mesi vanno a ruba circa 7.000 biglietti!!!!!! In U.S.A iniziano le riprese del video per il terzo singolo estratto dall'album *Down*. Gli altri due singoli sono *Feeling this* e *I miss you* accompagnati

dai rispettivi video..



I Blink sono stati una moda, se così li vogliamo definire... Molti dei loro atteggiamenti sono stati copiati da teenagers di tutto il globo. Tuttavia dobbiamo riconoscere che sono stati una svolta, un'evoluzione del punk.

Anche se forse il genere è stato esageratamente ridicolizzato, cavolo, sono stati mitici, provocanti nel modo giusto, innovativi. Ed è per questo che ho deciso di raccontare la loro storia.

Il loro ultimo cd è molto ricco di nuove sonorità, è, a mio parere, decisamente buono. Infatti è un giusto mix tra energia ed emozione. Si capisce quanto il gruppo sia maturato. Non stiamo più parlando dei tipici ragazzi del college americano, sono cresciuti, e pur mantenendo una caratteristica vena di umorismo, continuano a distinguersi tra i tanti che cercano invano di imitarli.

Personalmente spero davvero che questo cd venga riconsiderato perché non merita l'indifferenza che ha subito... Fatelo girare un po' nel vostro lettore e capirete di cosa sto parlando.

Lila

Adam song's
(da *Enema of the States*)

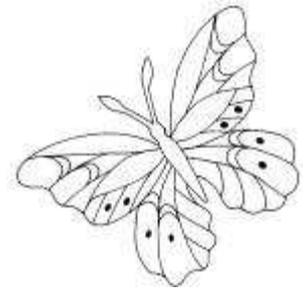
Non ho mai pensato di morire solo.
Ridevo forte, chi poteva saperlo ?
Ho risalito la corda fino al muro,
nessun miracolo poteva mai alleggerire tutto.
Ho preso il mio tempo, mi sono sbrigato.
La scelta era mia, ma non ho pensato abbastanza.
Ero troppo depresso per andare avanti.
Sarete dispiaciuti quando me ne andrò.
Non ho mai vinto, raramente riescivo.
A 16 anni attendevo solo giorni migliori,
giorni nei quali mi potessi sentire ancora vivo.
Il mondo era pericoloso, troppo tardi per provare.
Il giro era finito e sono sopravvissuto.
Non avrei potuto aspettare di arrivare a casa
per passare il tempo solo nella mia stanza

Non ho mai pensato di morire solo.
Altri sei mesi e diventerò uno sconosciuto.
Ho dato tutte le mie cose a tutti i miei amici.
Non metterai mai più piede nella mia stanza,
la chiuderai, la chiuderai con delle tavole.
Ricordi il giorno nel quale ho fatto cadere la tazza
di succo di mela, nell'ingresso?
Per favore, di' alla mamma che non è colpa sua.
Non ho mai vinto, raramente riescivo.
Ma domani aspetto giorno migliori,
giorni nei quali potrò sentirmi ancora vivo.
Quando non posso aspettare di uscirne fuori,
il mondo è pericoloso, il tempo va avanti.
Il giro è finito e sono sopravvissuto.
Non posso aspettare di arrivare a casa,
per passare il tempo da solo nella mia stanza.

I miss you
(da *Blink 182*)

Ciao, finalmente!
L'angelo dal mio incubo,
l'ombra sullo sfondo dell'obitorio
l'ignara vittima dell'oscurità nella vallata.
Possiamo vivere come Jack e Sally se lo voglia-
mo, così tu mi potrai sempre trovare.
Avremo Halloween sul Natale.
E durante la notte ci augureremo
che questo non finisca mai,
ci augureremo
che questo non finisca mai
(Mi manchi mi manchi)

Dove sei?
Sono così dispiaciuto,
io non posso dormire,
non posso sognare
stanotte!
Io ho bisogno
di qualcuno e sempre.
Questa malata strana
oscurità
viene strisciante e ossessionante ogni volta.
E come ho iniziato, ho contato
le ragnatele di tutti i ragni,
che prendono le prede e ne mangiano l' interno.
Come l'indecisione di chiamarti,
e ascoltare la tua voce che mi tradisce.
Vuoi venire a casa
e interrompere questo mio dolore stanotte?
Interrompere questo mio dolore stanotte ?



Non sprecare il tuo tempo con me,
sei già la voce dentro la mia testa!
(Mi manchi mi manchi)

Non sprecare il tuo tempo con me,
sei già la voce dentro la mia testa!
(Mi manchi mi manchi)

Non sprecare il tuo tempo con me,
sei già la voce dentro la mia testa!
(Mi manchi mi manchi)

Blink





LE CROCIATE



Come penso già tutti sappiate, è uscito da poco *Le Crociate*, nuovo lavoro di Ridley Scott. Quale occasione migliore per un bell' articolo? Bene, premetto che questa volta sono stata molto attenta e critica: insomma ho fatto un lavoro un po' più da giornalista rispetto al solito. Intanto vi riassumo a grandi linee la trama.

Il fabbro Baliano, rimasto vedovo dopo il suicidio della moglie, è il figlio riconosciuto del nobile Goffredo di Ibelin. Questi lo induce al viaggio in Terra Santa, dove potrà trovare indulgenza per le sue colpe (ha appena ucciso un uomo che aveva profanato il cadavere della moglie).

Giunto a Gerusalemme, dopo aver preso il posto del padre frattanto morto, Baliano si trova al centro di

una difficile pace fra cristiani e saraceni, insidiata dalle manovre di due vassalli del Re Baldovino, Reginaldo di Chatillon e Guido di Lusingano. Costoro, facendo precipitare la situazione, provocano la reazione dei musulmani i quali, sotto la guida del sultano Salh ad-din (Saladino), sconfiggono i cristiani, scacciandoli da Gerusalemme, strenuamente difesa da Baliano.

Alle gesta valorose del quale si intrecciano quelle relative al suo amore per la moglie di uno dei due traditori, Sibilla, sorella dello sventurato re Baldovino che morirà a Gerusalemme per la lebbra.

Scott ha puntato l'attenzione su un periodo che fa da parentesi fra la seconda e la

terza crociata.

Perché Scott ha scelto questo periodo? La scelta è in relazione col messaggio che sta sotto al film. Infatti fra la seconda e la terza crociata si stabilì una sorta di parentesi nel conflitto fra cristiani e musulmani e si sperimentò la possibilità di una pacifica convivenza fra gli uni e gli altri: una pace fragile, come il corso degli eventi narrati dal film vuol dimostrare.

Personalmente il film mi è piaciuto, forse è troppo privo di colpi di scena e quindi poco incalzante, ma comunque è efficace.

Ho notato però che su tutti i piani il Medioevo rappresentato è poco credibile. E' il tipico medioevo Hollywoodiano, finto quanto mai ma familiare allo spettatore e quindi canonico. Nulla da eccepire, a condizione che si pensi al film come ad un'opera di



fiction storica, non come ad un testo di storia vera e propria.

In realtà il film è come diviso in due parti che non si incastrano bene l'una nell'altra: da un lato c'è la rappresentazione di un evento storico, con personaggi realmente esistiti (dal protagonista a suo padre Goffredo di Ibelin, a Baldovino IV, il re di Gerusalemme morto di lebbra a 24 anni, a Sybilla sua sorella, a Goffredo e Rinaldo e, soprattutto, al Saladino); dall'altro c'è uno schema narrativo che rispetta i canoni del film americano, al quale il regista ha "sacrificato" la storia.

Venendo alla parte tecnica del film, dirò innanzitutto che i personaggi sono disegnati abbastanza bene.

L'eroe, come accade sempre, ha orgoglio e determinazione, per di più illuminati dalla fede non meno che dal valore e dalla forza. In parecchi siti ho trovato che il personaggio interpretato da **Orlando Bloom**, Baliano, sareb-



be incolore o addirittura insignificante.

Per quanto la mia opinione possa contare, il personaggio non è banale, e **Bloom** recita bene la sua parte. Come fa bene il suo dovere **Eva Green** nei panni di *Sybilla*: sa in qualche modo evitare lo stereotipo della "donna del cavaliere". Sybilla è fondamentale una donna che deve comprimere le proprie emozioni per poter essere una regina forte ed amata. Ha sposato un marito che detesta, per cui l'incontro con Baliano risveglia in lei tutta la sua femminilità sopita.

Per quanto riguarda sceneggiatura, ambientazione e

costumi, mi limito a dire che mi sono apparsi buoni.

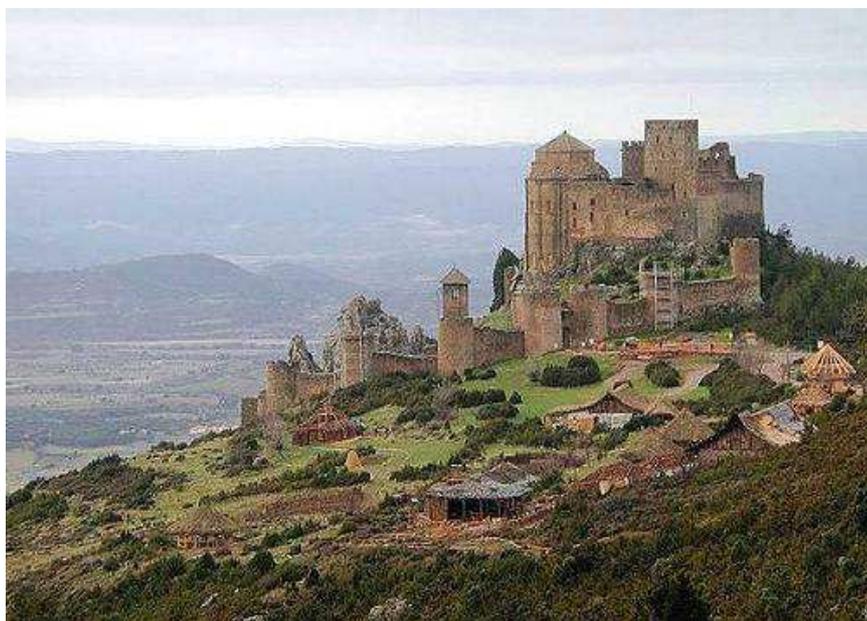
Una parola ancora sul messaggio del film.

Probabilmente nel film ci sono alcuni riferimenti alla situazione odierna, qualche parallelismo con quello che sta succedendo oggi. Non sono comunque riferimenti espliciti.

Penso che il messaggio sia quello che dalla storia non riusciamo mai ad imparare. Il film parla della ricerca di valori, della necessità di credere in qualcosa, di possedere dei valori stabili, tra i quali una fede ed il rispetto per le fedi degli altri...

In conclusione, penso che sia un buon film, che conferma la perizia di uno dei più grandi registi del cinema odierno.

Lila



Titolo	Kingdom of heaven
Regia	Ridley Scott
Interpreti	Orlando Bloom, Eva Green, Liam Neeson, Jeremy Irons, Brendan Gleeson, Edward Norton
Durata	2.25'
Nazionalità	USA
Genere	Storico
Anno	2005



ONE TREE HILL

Come è ormai consuetudine, anche in questo numero prendo in esame insieme a voi un telefilm. Stavolta vi parlo di One Tree Hill, una saga adolescenziale made in USA. Se, come sospetto, pochi di voi ne sanno qualcosa, è meglio che iniziate a informarvi su questa nuova saga in onda tutti i giorni dalle 14.50 su Rai 2.

Punto uno: Chad Micheal Murray lo conoscete? Sì? Bene, è ora che vi innamoriate di quel volto angelico.

Punto due: siete stati sorpresi a guardare The o.c., Dowson's creek, Una mamma per amica? Sì? Ancora meglio: sappiate che One Tree Hill segue quel genere, che negli Stati Uniti sta diventando un cult.

Punto tre: non avete una minima voglia di staccarvi dai libri?? Davvero? Sempre meglio! Direi che un'oretta di relax ci sta a pennello!

Perciò, appena tornate a casa da scuola, sapete bene che cosa fare: mano al telecomando, e..via! Eccovi per intanto un piccolo anticipo.

Nathan Scott (James Lafferty,) possiede una vita perfetta soprattutto grazie ai soldi che suo padre, essendo ricco, può dargli. Ha una ragazza, una macchina ed è il leader della squadra di pallacanestro del liceo che frequenta. All'altro capo della città vive suo fratellastro Lucas Scott (*Chad Michael Murray*). Ragazzo solitario, Lucas è stato ignorato dal

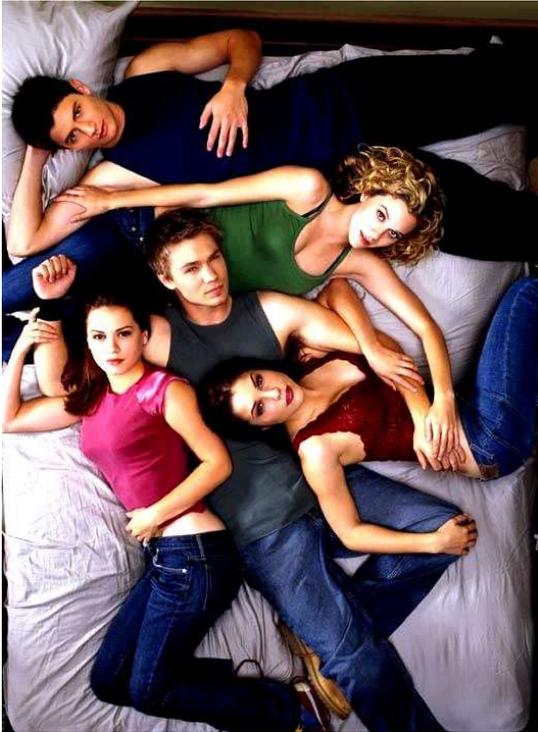


padre di Nathan sin dalla sua nascita e per questo ha una storia differente da raccontare. Le loro vite hanno percorso strade diverse sino al giorno in cui a Lucas è stato chiesto chiesto di entrare nella squadra di basket.

Da quel giorno i due fratellastri hanno iniziato a combattersi sia sul campo da gioco sia su quello amoroso, per aggiudicarsi i cuori di tre ragazze che ben presto diventano parte integrante e misteriosa delle loro vite. Al centro del loro più grande conflitto vi è Peyton (*Hilarie Burton*), la ragazza di Nathan che tende a nascondere al resto del mondo i suoi sentimenti più veri. Mentre Peyton e Lucas scoprono i sentimenti che

li uniscono, l'attrazione di Nathan per la migliore amica di Lucas, Haley (*Bethany Joy*), si fa sempre più forte. Haley è una ragazza intrigante, alla mano, che non ha idea di come si viva negli agi.





Come se non bastasse, la migliore amica di Peyton, la spericolata Brooke (*Sophia Bush*) che pare attratta solo dai party, inizia a interessarsi a Lucas.

Mentre i tre ragazzi lottano nella ricerca di un loro posto nel mondo, gli adulti di Tree Hill sono obbligati a fronteggiare le conseguenze delle decisioni prese anni addietro. Il padre di Nathan, Dan (Paul Johansson), e la mamma di Lucas, Karen (Moirá Kelly), erano fidanzati ai tempi della scuola. Quando rimase incinta durante l'ultimo anno, Karen non si sarebbe mai aspettata che Dan ponesse in primo piano non lei ma la propria vita e la propria carriera. Uscito dal liceo con una borsa di studio sportiva, Dan abbandonò Karen e la lasciò sola a crescere Lucas. Quando il sogno di una carriera da cestista si infranse, Dan ritornò in città con una nuova moglie, che aveva

conosciuto al college, e un nuovo figlio: Nathan. Ora Dan è un "businessman" e vive i suoi sogni sportivi attraverso suo figlio Nathan. Le sue decisioni passate hanno avuto comunque varie conseguenze su diverse persone di Tree Hill. Karen ha cresciuto suo figlio Lucas non completamente sola. Al suo fianco è rimasto il fratello maggiore di Dan: Keith (*Craig*

Sheffer).

La rivalità tra Nathan e Lucas viene spesso arbitrata dal loro allenatore Whitey Durham (*Barry Corbin*).

Ecco, ho esposto i tratti essenziali della storia, per darne un'idea a chi non la conosce. Devo dire che quando è finita la prima puntata sono rimasta sul divano, persa. Forse perché stavo tentando di trovare il

giudizio adatto, forse perché sono la sognatrice di sempre.

Quando è finita la seconda puntata, sono rimasta nella stessa maniera... Mi ha coinvolto, sì. La cosa che ho apprezzato maggiormente è il personaggio di Lucas, perché è attraente, è un personaggio a tutto tondo, con mille sfumature. Inoltre ho apprezzato la scelta della musica, molto più curata che in molti altri telefilm, e intonata agli eventi che commenta.

Riconosco che qualche difetto l'ho trovato: la storia infatti è un po' troppo scontata e si rifà a Dawson's creek, il telefilm cult del genere. A parte questo, cos'altro vi posso dire? Dopo solo due puntate è difficile capire come si rivelerà la storia, se banale o magari innovativa. Io ho riposto molte speranze in questo telefilm, e spero che non mi deluda.

Lo consiglio comunque con convinzione, per un intrattenimento piacevole e senza troppi impegni. Mi saprete dire se vi ho consigliato bene

Lila





Un grande successo della nostra Compagnia Teatrale :

"Staremo con nostro padre"

Ci sono dei lunghi teli bianchi che scendono dal soffitto, sembrano lame che tagliano il buio sulla scena; e infatti appena lo spettacolo ha inizio si sente uno strano rumore, come uno squarcio, e un telo s'affloscia. Le luci colpiscono a turno dei ragazzi, e questi, appena succede, cominciano a parlare.



Ci sono giorni felici...

Ci sono giorni tristi...

Ci sono giorni felici??

Oggi è finalmente il giorno in cui mollerò la palla al piede che mi perseguita...

I giorni scorrono, a volte uguali...alcuni giorni invece...

...L'ultimo giorno di scuola, corri a casa sapendo che davanti hai tutta l'Estate...

E poi il giorno dopo ti svegli alle 2 e già mezza giornata se n'è andata...

La vita è strana; i giorni si susseguono, l'uno dietro l'altro, trascinati dal destino. Ma esiste un destino? c'è chi pensa ognuno possa costruire il proprio, scegliendo fra le varie possibilità, c'è chi assolutamente non vi crede, c'è chi non si preoccupa e si lascia vivere, c'è chi pensa che esista una sorta di intelligenza a regolare ogni cosa, ma poi

qualche volta capita che la situazione precipiti in modo assolutamente inaspettato.

Ci sono giorni così normali, schifosamente normali...

giorni così normali che ti danno i nervi...

ci sono giorni in cui la normalità ti manca

Proprio così, proprio come il giorno appena cominciato. E' stato infatti riaperto il caso dell'omicidio dell'ex sindaco della città, ucciso anni prima durante un viaggio. Non si fece mai luce sul caso; alcuni dissero che dovevano essere stati dei banditi stranieri, altri sostennero ci fosse un solo uomo quel giorno. Ora il caso è stato riaperto e il principale indiziato è il padre di Silvia e Stephanie, nonché attuale marito della vedova del morto.

Per risollevarle le sorti di questo giorno non basta ormai più toccarsi il naso, per tentare di ionizzarsi, di darsi una scossa, come inizialmente aveva rivelato proprio Silvia. Il padre e lo zio litigano, un vecchio indovino cieco, che vede di fronte a sé ben meglio di come vedono le persone normali con gli occhi, preannuncia la tragedia:

Quell'uomo ha ucciso suo padre e sposato sua madre

C'è un abbraccio fra Silvia e Stephanie; un abbraccio che dà la forza necessaria per parlare con la madre, Giocasta. Ella viene vestita con grazia di carminio e bianco, sulle note della melanconica Sophisticated Lady; e tranquillizza le ragazze, ma, appena queste sono uscite di sce-

na riflette, sola al centro del palco:

Meglio dimenticare ciò che ci ha fatto soffrire.

Solo così possiamo sopravvivere e proteggere color che amiamo.

Eppure tutto precipita: il caso è risolto. Giocasta si è uccisa. E' stato sollevato un pesante velo, che nascondeva la tragica realtà: Edipo parricida e incestuoso.

Ma il fato che così pesantemente s'era scagliato contro l'uomo, ora si è quietato, l'ha lasciato vecchio, chino sotto il peso delle sue colpe. Il vecchio entra in scena, avvolto in un drappo bianco macchiato di rosso barcolla, suscita un misto di pietà e orrore, ma Silvia e Stephanie gli si avvicinano, lo sorreggono, chinano la testa mentre il padre si copre il volto, ed escono di scena.

Dobbiamo solo pensare come continuare a vivere

Scendono nel silenzio le parole del coro, e rimbombano nel cuore dello spettatore, pensieroso dei casi della vita.

Cala il sipario.



Martedì 24 ore 21, spettacolo di teatro.



Chiamo un amico:

-Albe, mi accompagni?

-A teatro? Ehm...

-Dai, c'è da ridere!...Ti prometto che non ti annoi.

-Ok, passo alle otto.

Povero Albe, non c'è stato molto da ridere quella sera, ma alla fin fine si è divertito anche lui. Lo spettacolo era basato sull'*Edipo re* di Sofocle, forse una delle tragedie ancora oggi maggiormente d'effetto, perché parla di tabù ancora oggi fortemente radicati nella società: quali appunto del parricidio e dell'incesto.

Edipo re è la storia di un uomo contro cui il destino si è scagliato.

Appena nato, venne predetto ai suoi genitori Laio, re di Tebe, e Giocasta, che egli avrebbe ucciso il padre e sposato la madre. Per questo motivo la donna aveva deciso di affidarlo ad un pastore in modo che lo facesse sparire; ma Edipo si è salvato, e ha finito per essere adottato niente meno che dal re di Corinto, che lui poi ha ritenuto suo padre. Per cui quando un indovino gli ripete la stessa predizione che aveva fatto a Giocasta, Edipo decide di fuggi-

re, ma per la strada incontra un uomo che viaggia con il servo, e che uccide in seguito ad una lite, non sapendo che la profezia comincia così a compiersi, poiché il viandante era proprio Laio. Giunto a Tebe, risolve l'indovinello proposto dalla Sfinge ed ha come premio proprio la madre Giocasta, ovviamente rimasta vedova, da cui avrà due figlie: Ismene e Antigone, che lo sosterranno nella vecchiaia.

La storia di Edipo, dicevo, è una tragedia che colpisce ancora al giorno d'oggi, tanto da impegnare nella sua interpretazione psicanalisti e psicologi, tra i quali anche lo stesso Freud. Freud in effetti ha dato il nome di *sindrome di Edipo* a quel complesso maschile infantile per cui il bambino viene portato ad odiare il padre e ad attaccarsi morbosamente alla madre, dalla quale, secondo lui, è sessualmente attratto. Freud sostiene che la leggenda è tratta da materiale onirico, forte di un passo dell'*Edipo*, in cui Giocasta dice:

E' più saggio affidarsi alla ventura come si può, né tu temere le nozze con tua madre? Non giacquero molti in sogno con la loro madre, e vivono sgomenti per il loro sogni? No, se vogliono condurre la vita senza troppi affanni.

Giocasta è, pur non apparendo massicciamente sulla scena, una figura centrale. Oltre infatti a fornire, come sopra abbiamo visto, la chiave di lettura del testo, rappresenta la volontà dell'uomo di nascondersi la realtà, di mantenersi ignaro di ciò che accade e delle sue responsabilità. Questo concetto è appunto riportato nella rilettura della tragedia fatta dai ragazzi del teatro della scuola, insieme all'altra tematica notevole, ovvero la presenza del destino nella vita di Edipo. Su questo punto

ci si è maggiormente soffermati, e si è riusciti, a mio parere, a dare vita ad uno spettacolo piacevole e al contempo ragionato, in cui confluiscono i pensieri degli attori, le loro idee, le loro personalità. Uno spettacolo che certo non fa venire i crampi alla pancia dal ridere (sarebbe stato anche poco rispettoso, avendo scelto di ispirarsi ad una tragedia), ma induce gentilmente a riflettere.

E la riflessione viene aiutata da ben riuscite trovate sceniche, come i teli che pendono dal soffitto, la vestizione di Giocasta, la semplicità degli abiti, e poi, alla fine, l'uscita di scena di Edipo, incredibilmente d'effetto.

Insomma non mi resta che complimentarmi con il regista e con gli attori per il loro impegno e per la loro bravura, ma anche e soprattutto per essere stati capaci di creare uno spettacolo impegnato e non semplicemente "da ridere". Perché far ridere non è facile, ma mettere in scena una tragedia in modo da lasciare emozioni e pensieri profondi, è difficile. E meritorio.

Mipa

Titolo: Staremo con nostro padre

Genere: Tragedia

Sceneggiatura ed allestimenti: Livio Vianello

Attori: Compagnia teatrale d'Istituto

Luogo e data della prima rappresentazione: Pieve di Soligo, 24 maggio





Windsurf & Kitesurf

Si avvicinano le vacanze, e con le vacanze la possibilità di trascorrere al mare giorni di delizioso relax, alla ricerca della tintarella e di qualche bell'incontro, ma anche all'insegna di un impegno fisico diverso, con *beach wolley*, *nuoto*, *windsurf*, *kitesurf*...

Già, *windsurf*...Ma che cosa è il *windsurf*?

Ho fatto una piccola ricerca, ed ecco accontentati quelli che non sanno ancora molto su questa pratica. Che non è ancora approdata alle Olimpiadi, come il *beach wolley*, ma attira tanto i giovani amanti delle evoluzioni e di ogni virtuosismo.

E, visto che ci siamo, vediamo anche una pratica ancora più impegnativa ed affascinante, il *kitesurf*.

WINDSURF

Ovvero *surf con tavola a vela*. Ovvero l'emozione di volare sul mare sentendosi in armonia con gli elementi, sentendosi un tutt'uno col vento e l'acqua. Sì, perché è il nostro corpo a conferire unità e forza all'insieme di vela e tavola, a differenza di quanto succede nelle altre imbarcazioni a vela, dove si è "aiutati" dall'attrezzatura. Nel windsurf il vento si scarica direttamente sulle braccia, sulle gambe, la sua energia si combina con quella del surfista e attraverso di lui passa ad imprimere il moto alla tavola, direttamente. Dal momento della

prima planata in windsurf, scatta qualcosa nel cervello, d'ora in avanti ogni soffio, folata, raffica, ovunque siamo, ci farà subito trasalire e sognare....

Ma com'è nato questo singolare sport? Il windsurf fa risalire le sue origini ai primi anni '70, in California, come evoluzione del surf da onda, voluta e realizzata per continuare a fare surf anche senza onde. Lo stesso impulso che in seguito ha creato lo *snowboard* (*tavola da sci o da pattinaggio*) ed il *wakeboard* (*tavola per surf da traino*). L'evoluzione è stata lunga e contrastata, con fasi di ripensamento e rinuncia, che sembrano per fortuna oramai superate. Da annotare una curiosità solamente: il primo windsurf fu presentato durante una festa in una villa, ed entrò ufficialmente per la prima volta in acqua... in una piscina!

Prima di iniziare a sognare di essere lì nell'acqua cristallina, accarezzati dal vento, con i



piedi nudi a contatto con la tavola, vale la pena aggiungere una piccola precisazione: c'è da spendere qualcosa per avere tavola, albero e vela. Non c'è però da spaventarsi, con 200

euro si può procurare una attrezzatura decente. In ogni caso il windsurf è in assoluto il sistema più economico e "compatto" per navigare a vela, perché in fin dei conti di questo si tratta: di una piccola imbarcazione. Ed inoltre, rispetto ad altri sport con la tavola, come lo snowboard ed il wakeboard, l'attrezzatura è "completa", nel senso che, dato il vento, non occorre altro, mentre, per esempio, con il wake, per essere autonomi, bisognerebbe portarsi dietro... un motoscafo!

KITESURF

Una nuova frontiera si è recentemente aperta nel mondo degli sport con la tavola. E' uno sport che si è distaccato dalla sua origine, il windsurf, assumendo caratteristiche molto diverse e particolari.

Il suo nome è *kitesurf*, anzi no, *flysurf*... oppure... *kiteboard*! Sì, perché se internazionalmente sembra che venga oramai chiamato *kitesurf*, recentemente si è diffuso anche il termine *kiteboard* o *kiteboarding*. Insomma, che cos'è questa cosa, diranno molti? Allora: *kite*=aquilone, e quindi *kitesurf*, significa *surf trainati da un aquilone*!

Il *kitesurf* è questo: una tavola simile ad un surf da onda, ma con le straps come un windsurf. Poi l'aquilone, o, come si dice "l'ala", in realtà simile ad un parapendio, collegato con almeno due cavi di una trentina di metri ad una barra orizzontale di una sessantina di

centimetri, che serve per impugnare e tenere l'aquilone. Le ali variano da 4-5 mq fino ad oltre 12 mq per i venti leggeri. E si dice che col kitesurf si possa planare anche con venti di 5-6 nodi, aiutati dal fatto che la trazione, oltre che in avanti, viene esercitata verso l'alto. E proprio questa caratteristica ha catturato molti amanti delle evoluzioni, del freestyle, insomma.

In effetti col kitesurf è facile fare salti ed evoluzioni con acqua piatta, e ad altezze di svariati metri, restando in aria anche per diversi secondi. Per converso, anche la semplice navigazione presenta aspetti affascinanti e particolari. Infatti, a differenza del windsurf, nelle andature in cui non si ha il vento che soffia da dietro (cioè "di poppa"), si viaggia opponendosi parzialmente alla trazione del kite ed inclinando pertanto dall'altra parte la tavola per far presa con lo spigolo.

Tra l'altro, rispetto al windsurf, ha indubbi vantaggi di trasporto dell'attrezzatura, in quanto le tavole sono in media più piccole di un terzo, e le ali, rispetto alle vele da windsurf, sono pressochè prive di elementi rigidi, tranne il piccolo boma che serve ad impugnarlo, e sono quindi ripiegabili in piccole sacche. Da rilevare, peraltro, che le tavole non hanno il volume sufficiente, in genere, per sostenere sopra l'acqua il rider, cioè chi le monta, quando manca il vento.

Vi sono però degli aspetti meno immediati e facili di questo sport che vanno doverosamente evidenziati. Innanzitutto

non è certo lo sport adatto ad essere praticato in luoghi affollati, in quanto i cavi che reggono l'ala sono in *dynema*, un materiale leggero ma resistentissi-



mo, che può trasformarli in vere armi taglienti se il kite finisce tra la gente. Inoltre l'aquilone non è come una vela da windsurf che, se ne perdi il controllo, al massimo finisce subito in acqua, ma invece - aspetto affascinante, ma anche potenzialmente pericoloso - è una vera "bestia feroce" che quando inizia a tirare ti può sollevare e trascinare per decine e decine di metri! Inoltre, per la sua stessa conformazione di vela portante, la bolina, cioè l'andatura che permette, zigzagando, di risalire controvento, non è fra le più



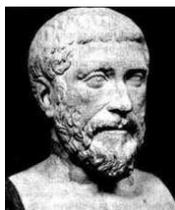
facili delle cose, e quindi, all'inizio sarà facile trovarsi "sottovento" e dover ritornare indietro a piedi. Ultima cosa, la relativa poca diffusione iniziale, che non permette grandi numeri

alla produzione, tiene i costi ancora relativamente alti, anche se, poi, per un'attrezzatura completa, occorrono meno pezzi rispetto al windsurf, e quindi i costi totali si parificano o quasi. Questi aspetti diciamo negativi, che sicuramente il progresso attualmente tumultuoso dello sport provvederanno a ridurre nel tempo se non ad eliminare del tutto, non hanno però frenato molti appassionati di altri sport della tavola ad avvicinarsi al kitesurf. In particolare sono stati attratti dal windsurf gli amanti dei salti e delle evoluzioni, che nei nostri mari privi spesso di onde, non trovavano grandi soddisfazioni. Lo stesso per i freestylers incalliti dello snowboard, che possono trovare un'alternativa estiva per dare sfogo al loro desiderio di volteggiare in aria; e in questo il kite ha veramente pochi rivali.

Allora, piaciuti questi sport? A chi li ha trovati interessanti e vorrebbe saperne di più, suggerisco il sito www.freestyler.it, dal quale ho

tratto questi articoli, che contiene informazioni riguardo a tanti sport molto particolari e per certi aspetti "estremi". A tutti vorrei comunque far notare che, sebbene essi siano meno famosi di molti altri, sono praticati in tutte le più famose località marittime, e sono accessibili a palestrati e non, purché si sappia nuotare...O, almeno, galleggiar

a cura di Giovanni



IPSE DIXIT



Salve popolo bue!

Ecco altre frasi dette dai professori o da alunni in momenti in cui i neuroni del cervello in funzione erano al massimo tre!

Mi raccomando, rideteci sopra e non prendetevela... Capita a tutti di sbagliare!

- Alunna1: "Come si dice tanti auguri in latino?"
Alunna2: "Happy birthday!"
- Quante fotocopie siamo in questa classe?!
- ...E anche oggi abbiamo fatto l'ora!
- Lorenzo il Magnifico morse nel 1492
- I mostri quando chiudo gli occhi scompariscono!
- Prof: "Facciamo una poesia in rima..."
Alunni: "Quant'è bella giovinezza
mentre mangio una schifezza
baciando il parabrezza
dell'auto di Caparezza!"
- Ora mi elasticizzo..
- In Africa c'è il deserto del Sahara! E fin qui non ci piove!
- Prof: "Interroghiamo..... Francesca!"
Alunna: "Ma prof, mi ha già interrogata!"
Prof: "Paura, eh?"
- Socrate era una scocciatura come me, solo che io vengo pagato!
- Alunno1: "Cosa vuol dire "I don't know?"
Alunno2: "Non lo so"
Alunno1: "Beh, non importa..."
- Alunna1: "Ho buchi dappertutto" (pearcing)
Alunna2: "Sei una donna-scolapasta!"
- Alunna: "Prof, perché dividiamo?"
Prof: "Per trovare il risultato!!"
- Mia mamma è fedele a mio marito...
- Il giornalista Giovanni Mosca (Bruno Vespa)
- Prof: "Ma se a uno non piacciono i metalli, cosa vuol dire?"

Alunno: "Che è truzzo!"

- Chi è che c'è che qua non c'è?
- Cercate di arrivare in ritardo puntuali...
- Lezione di latino. Alunni: "Prof, come si dice in latini il verso che fa il pulcino??"
Prof: "Pipì facere!"
- Alunni: "A che pagina prof?"
Prof: "Siete in tre, non si chiede più la pagina!"
- Alunni: "Prof, facciamo l'esercizio o ascoltiamo?"
Prof: "Ascoltate, e fate l'esercizio con un occhio..."
- Ma voi ridete perché non avete capito il testo o perché siete ignoranti?
- Prof: "Dove si svolge l'incontro tra Enea e Didone?"
Alunno: "A riga 70..."
- Sradicava gli alberi come fossero ravanelli e finocchi!!
- Cercate di scriverlo ad occhi chiusi, sbagliando quanto basta...
- A Genova, mi pare... Comunque, sempre in Piemonte...
- Basta tecnologia! Io aspetto il ritorno dell'umanesimo!
- Prof: "*Memor veteris belli*: come traduci?"
Alunna: "In memoria dei veterani di guerra"
- Prof: "Come traduci in latino "esercito distrutto"?"
Alunna: "Facile, prof: *exercitus lardi*"
(un cioccolatino a chi la capisce!)

Ringrazio le classi che hanno collaborato, scusandomi di non essere riuscita a riportare nell'articolo tutte le frasi che mi sono state riferite.. Sapete, un po' di decenza...

Elisa Rebellato

Prima legge di socio-genetica

Il celibato non è ereditario.

Principio di Beifeld

Le probabilità che un giovane maschio incontri una giovane femmina attraente e disponibile aumentano in proporzione geometrica quando è con:

- 1) la fidanzata,
- 2) la moglie,
- 3) un amico più bello e più ricco.

Legge di Beckhap

Bellezza moltiplicata per cervello e' uguale a una costante.

Legge di Parker

La bellezza e' soltanto epidermica, la bruttezza arriva fino all'osso.

Legge di Katz

Uomini e nazioni agiranno razionalmente solo dopo aver esaurito ogni altra possibilità

Legge di Issawi sulla conservazione del male

L'ammontare totale del male in ogni sistema e' costante. Quindi, ogni diminuzione in una direzione (per esempio, una riduzione della povertà o della disoccupazione) produce un aumento nell'altra (per esempio, delinquenza o inquinamento).

Legge di Parker sulle affermazioni politiche

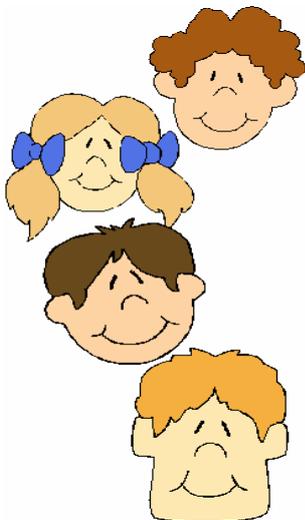
La verità di un'affermazione non ha niente a che vedere con la sua credibilità, e viceversa.

Principio di Andreotti

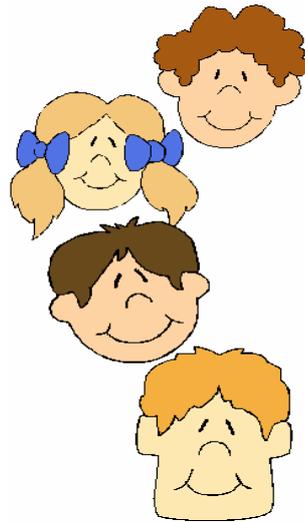
Il potere logora chi non ce l'ha

Assioma di Cole

La somma dell'intelligenza sulla Terra e' costante; la popolazione e' in aumento.



IL
SUCCO
DI
SAPIENZA
E'
SENZA
SCADENZA



IL
vacca
bolario

ADDENDO

Urlo della folla quando a Nairobi stai per pestare una merda

AIA

Area della fattoria in cui è facile farsi male

BACCANALE

Frutto selvatico usato una volta come supposta

BANDOLO

Nano di Biancaneve addetto alla risoluzione dei problemi

BARMAN

Becchino inglese

CALCIO

Sport che rinforza le ossa

DISTRUTTO

composto da grasso suino

ECCEDENTE

Frase di un dentista latinista dopo un'estrazione

EQUIDISTANTI

Cavalli in lontananza

FALLIBILE

Tramutabile in pene

GUFO

Rapace notturno non identificato

IGLOO

Rumore di un eschimese che affoga

LOGORREA

Malattia venerea che si contrae parlando troppo

MARRON GLACES

Testicoli sotto zero

ORMONE

Impronta del pedone che l'omone lascia sul sab-bione

RUBINETTO

Gemma preziosa di piccole dimensioni

SALAME

Tipo di figura che il maiale non vorrebbe mai fare

TOPONOMASTICA

Scienza che studia le ragioni per cui il ratto inghiotte il cibo intero

VEDOVA

Moglie del vedovo



Risponde la dott. Cuorinfranti

Cara dottoressa,

che cosa mi succede? Ho conosciuto due anni fa un certo ragazzo che inizialmente non mi interessava minimamente, ma poi, con il passare del tempo, per non so quale ragione, ha cominciato ad attirare i miei pensieri al punto che non riesco a cacciarmelo dalla mente, e quando per caso lo incrocio mi viene da arrossire e quasi svengo..

Il bello, anzi, il tragico della vicenda è che non mi interessa affatto uscire con lui e non ci tengo affatto che lui si interessi di me. Anche perché lui non mi fila per niente.

Dimmi con sincerità: pensi che sia malata?

Anonima in pena

Cara Anonima-in-pena,

(che, a dire la verità, tanto anonima non rimarrai, visto che ho capito perfino io che sei: basta seguire la tracce di bava che partono dai piedi di questo certo ragazzo *che non ti interessa per niente*) domani se sei malata.... Oh dio,... io penso tu abbia degli ormoni eccessivamente eccitabili.

I motivi per cui potrebbero trovarsi in queste condizioni sono due: o tu hai tenuto troppo a freno i tuoi, o ne ha troppi e troppo produttivi lui. Produttivi di effluvi odorosi, intendo, ehm...

E' infatti scientificamente dimostrato (se ne sono occupati i ricercatori di un'università in California) che gli odori sono determinanti nello scatenare tempeste ormonali, e che queste possono essere tanto più forti quanto più uno si è sforzato di tenersene alla larga o di controllarne le manifestazioni. (Come parlo bene! Eh già, dottoressa sono!)

Dunque hai due possibilità: o fai che i tuoi ormoni si sfoghino (tanto adesso al scuola finisce e potrai cercare pascoli erbosi lontano da lui) oppure gli regali un profumo... E con questo puoi ottenere due effetti: mascherare un po' i suoi effluvi o attirare la sua attenzione: che poi, se non sono psicologa per niente, è proprio quello che tu in fondo in fondo vorresti. O no? Fammi sapere

Tua dottoressa

Gentile dottoressa,

nella mia classe abbiamo deciso di cambiare i posti a sedere una volta al mese. Io fino ad ora (fortunatamente) sono capitata alle spalle di un caro ragazzo che chiamerò "Pico" (visto che il prof. sta spiegando Pico della Mirandola e vedo il mio dolce boy seguirlo con attenzione). Mi chiedi dove sta il problema? Il problema è che mi sono innamorata della sua schiena!

Fino a che portava i maglioni, mi sembrava di poter controllare la mia passione, ma da quando ha cominciato ad indossare magliettine aderenti e leggere non riesco più a contenermi!! Il peggio poi è che l'altro ieri hanno deciso di cambiare nuovamente i posti, e io sono finita davanti a lui, dall'altra parte della classe... Cosa posso fare?

Pica

Cara Pica

innanzitutto avrei una curiosità che ti chiederò di soddisfare privatamente...: come cavolo si fa ad innamorarsi di una schiena?! Comunque, proseguiamo.

Il fatto che tu abbia scelto di chiamare questo caro ragazzo con il nome di Pico, e il fatto che questo dolce ragazzo stia così attento alla lezione di italiano su Pico (non è un'impresa da poco), mi suggerisce l'idea che siate entrambi appassionati di letteratura. Fino ad ora l'hai avuto davanti, ed hai potuto mirarne l'erculea schiena: perché allora non invitarlo a casa tua con la scusa di farti spiegare un qualche passo di filosofia?

Puoi magari tentare di convincerlo che nella tua stanza ci sono strani effetti sonori, per cui sarebbe meglio per te ascoltarlo standogli dietro! Senza contare che, dopo aver ammirato i muscoli deltoidi, trapezi e gran dorsali, potresti forse anche aver occasione di vederlo in viso e... Sai, davanti c'è il viso, ci sono i capelli, gli occhi, la bocca...

Basta, perché sto diventando troppo poetica... Proverai?

Tua Cuorinfranti

Cara dottoressa,

ho un problema molto ma molto grave... Da più di un anno (quasi un anno e mezzo) sto assieme ad un ragazzo con il quale vado d'accordissimo; lui però frequenta un'altra scuola per cui non riusciamo a vederci tantissimo.

Questo non è per me un problema, e nemmeno per lui, e nemmeno, a quanto sembra, per il mio migliore amico. Il mio migliore amico, o meglio, quello che ho sempre considerato come il mio migliore amico, si sente autorizzato, visto che il mio boy è lontano, a provarci spudoratamente, come se non sapesse che sono impegnata! E qui sta il problema! Io gli voglio molto bene, ma non l'ho mai visto come possibile mio ragazzo. Come faccio a dirglielo senza rovinare l'amicizia?

Lettera firmata

Gentilissima dottoressa,

il mio problema è molto delicato, e sono sicuro che avrò non poche difficoltà a spiegarti come stanno le cose.

L'anno scorso ho conosciuto un ragazzo piuttosto bruttino, che inizialmente prendevo addirittura in giro tanto brutto era. A lui interessava la mia amica, e siccome mi piace scherzare ma non ho proprio il cuore di pietra, ho deciso di provare a combinarli. Fatto sta che a Gennaio lui si ripresenta, tornato da un chissà quale posto esotico, e non è più lui! E' sbocciato, è diventato un figo da togliere il fiato!!

Io dovrei portare a compimento quello che avevo cominciato a fare, cioè il combinarlo con la mia amica, ma proprio non ce la faccio, mi piace una cifra!! Cosa devo fare?? Gli dico come stanno le cose e mi dichiaro, o faccio la brava e sistemo la mia amica??

Bonnie 89'

Cara lettrice, cara Bonnie

ho deciso di rispondere alle vostre due lettere insieme per un semplice motivo, perché anche io, come Bonnie appunto, mi diverto a scherzare ma non ho il cuore di pietra, e mi diletto a combinare le cose. Anche perché (non so se lo sai, Bonnie) nel caso che due persone da te combinate si sposino, ti è dovuto in ricompensa un paio di scarpe. Con quello che costa-

Dunque: abbiamo una ragazza con ragazzo e l'amico single che ci prova, abbiamo Bonnie e il suo bbono e l'amica single che doveva combinare... Allora, vedete anche voi come rimangono disaccoppiati i

due amici: perché non accoppiare loro?? Due problemi che si autorisolvono!

Però a questo punto rimane da risolvere un mio problema ...

Bonnie, chi è questo Dio greco con cui (per merito mio) ti accingi a provarci? E conosci per caso il nome preciso del posto esotico dove ha trascorso le vacanze??

Non che io abbia bisogno di aiuti di questi tipo..., ma una rimessa in forma ogni tanto fa comodo a tutti!

Allora aspetto tue notizie.

Tua dottoressa

Stimata dottoressa

sto insieme ad una ragazza da poco tempo, ma ho la sensazione che diventerà una cosa importante.... Il problema non è mio, ma suo: da quando sta con me, la sua migliore amica, che mi detesta, non le rivolge più la parola.

Freddie

Caro Freddie,

intanto voglio farti i miei complimenti, perché non è semplice trovare un ragazzo così dolce come sei tu. Di solito, infatti, la maggior parte dei maschi se ne frega altamente delle amiche della morosa, anzi, se potesse, le soffocherebbe. Se l'amica della tua lei si comporta in questo modo senza alcun motivo, ma anche se si comportasse così a ragione (esempio: eri il suo ex e l'hai mollata, oppure l'hai trattata male, oppure non l'hai filata e lei ci teneva tanto), allora cerca di fare tu il primo passo, prendila a parte e prova a spiegarle le tue ragioni, magari invitandola a bere un caffè voi due da soli, o chiamandola al telefono con una scusa banalissima (non penso arrivi a sbatterti il telefono in faccia).

Se è una persona intelligente, non rimarrà ferma nelle sue posizioni; se non lo è, beh, il tuo dovere l'avrai fatto: vivi in pace e sii felice con la tua bella.

Tua Cuorinfranti





Racoonide

Il 25 maggio tre dei vostri impareggiabili giornalisti, Enea, Michela e la sottoscritta, in rappresentanza di tutti i collaboratori e gli amici, si sono goduti un bel viaggio premio: **Racoon** è arrivato tra i **finalisti di un concorso nazionale** e perciò è stato premiato!

Oh, non fatemi dire il nome del Concorso e del paese... : "Concorso Carmine Scianguetta per il migliore giornalino scolastico nazionale" indetto dall'Istituto Comprensivo di *Manocalzati* in provincia di Avellino. Che nomi! Nomi strani, ma paese e gente simpatica, sperduti fra le montagne del Sannio.

Vi racconto com'è andata la spedizione, naturalmente dal mio punto di vista.

Sveglia alle sei e mezza e, come solito, "al tre mi alzo:...1..2..3!".....

Niente da fare, non ci riesco...

Dopo parecchi tentativi, nonostante le palpebre pesanti un chilo l'una, ce l'ho fatta e, ingurgitata una colazione sbrigativa, sono andata al punto d'incontro.

Ci siamo tutti, si va all'ingresso dell'autostrada a Conegliano. Piccola attesa ed ecco arrivare una corriera con due intere classi, rispettivamente del Liceo delle Scienze Sociali di Belluno e dell'Istituto Forestale di Feltre. Il viaggio è stato lungo, così abbiamo avuto tempo e agio di scoprire qualcosina sui nostri nuovi compagni, e dopo un sacco di ore di pullman abbiamo fatto un po' di confidenza.

Arrivati all'hotel nella periferia di Pozzuoli (per chi non sa, si trova a mezz'ora scarsa da Napoli), abbiamo passato una serata tranquilla, godendo del risultato della partita Milan-Liverpool (forse è meglio che per qualche giorno stia lontano dai milanisti... ehm).

La mattina seguente siamo stati alla premiazione del concorso. Tante scuole, begli spettacolini di canti, balli e brevi recite, con finale distribuzione di diplomi. Insomma, momenti piacevoli ed anche emozionanti.. Non mi dilungo troppo, perché se no mi prende il pizzicore alla gola...: sono sensibile io, cosa credete?!

Dopo una capatina a Napoli nel pomeriggio, la sera noi ragazze abbiamo conosciuto alcuni giovani alloggiati all'hotel, che hanno voluto il nostro nume-

ro perché...chi resiste al nostro fascino?? Suvvia, siamo troppo belle e troppo brave e soprattutto troppo modeste!

Purtroppo, il giorno dopo è arrivato di già il tempo di mettersi sulla via del ritorno. Dunque, visitina alla reggia di Caserta, e poi pullman, pullman, pullman...Avete anche solo una minima idea di quanto sono scomodi i seggiolini delle corriere se ci state incollati per dieci ore?

La sera, anche se esausti dal viaggio e con un po' di tristezza per il dover abbandonare nuove compagnie, siamo arrivati a casa contenti della piacevole escursione.

Bilancio positivo, non c'è dubbio.

Oltre ad una medaglietta (di latta, d'accordo, ma insomma, gli olimpionici greci non andavano in visibilità per un rametto di alloro da cucinarci il pesce?), ci siamo guadagnate simpatiche amicizie e il preziosissimo ed invidiato numero telefonico del ragazzo che abbiamo scrutato e rimirato per tutta la gita.

Cosa potevamo desiderare in più?

Niente, è stato semplicemente perfetto.

Ma la ciliegina sulla torta è arrivata due giorni dopo il ritorno da Manocalzati, quando abbiamo saputo di aver **vinto il concorso provinciale a pari merito con il famoso Pio X di Treviso..**

Siatene fieri, come lo siamo noi, perché... beh, dietro ad ogni numero ci sta un sacco di lavoro di parecchie persone : chi scrive gli articoli, chi li rivede, chi cerca le illustrazioni, chi impagina, chi corregge le bozze; e poi chi stampa, chi ingraffetta, chi distribuisce, chi legge e dice "bravi", e chi sopporta tutti costoro..

Ebbene, senza citare per nome nessuno di questi, e senza nominare i nostri predecessori che ci hanno regalato un bel titolo ed alcune valide soluzioni strutturali e grafiche, ringrazio tutti, e tutti prego di continuare guardare con un poco di simpatia il nostro Racoon.

Lila



SCRITTORI IN ERBA

"Ed anche quest'anno scolastico se n'è andato..."

Ed anche quest'anno scolastico se n'è andato, lasciando le ossa ammaccate e un mucchietto di stanchezza...

Pesanti questi ultimi giorni di compiti, interrogazioni, corse a finire il programma! E caldo! Insomma ci voleva proprio che finisse, non c'è che dire! Ora si dà il via alle danze di un'estate all'insegna del divertimento... Una bella rosolatina al mare, un'escursione in montagna o, per i più fortunati un viaggetto in un'isola da sogno, dove mare e cielo si fondono insieme e spiagge dorate si estendono per chilometri...

Oh, non fatemi pensare a questi posti da favola, se no perdo tempo a fantasticare e arrivo in ritardo anche oggi.. Ecco, ho perso il filo, in mezzo a tutto questo blaterare...

Ah, stavamo parlando dell'anno finito. Eh, beh, sì, dai... cioè, praticamente.. (scusate, ma per formulare i concetti difficili mi ci vuole sempre del tempo)...Insomma, è stato tutto considerato un bell'anno, con i suoi giorni felici ed i suoi giorni malinconici... Non siete contenti di come è andato?...

Allora, pensate a fondo: qual è il più bel ricordo che il 2004/05 vi ha regalato?? Dai, sono curiosa!..

In ambito scolastico ce ne sono stati parecchi, a partire dalla festiciola prima di Natale fino alla Giornata dell'Arte e della Creatività...Sì, di materiale ce n'è.

(Ora vi avviso che sto per mettermi a fare la sentimentale).

I ricordi non sono altro che piccoli frammenti della nostra vita attaccati come granel-

li di povere alla nostra anima, e sono talmente fondamentali ma talmente fondamentali che penso che senza di loro non varrebbe nemmeno la pena vivere.

Perché è grazie ai ricordi poco piacevoli che ognuno di noi impara dai suoi errori, no? Ed è grazie ai ricordi più belli che si tengono unite le persone... Un ricordo in comune è un adesivo micidiale, una specie di attaccatutto invincibile.

Potrei dilungarmi all'infinito sulla potenza dei ricordi, ma penso che inizierei ad esservi noiosa, per cui mi limito solo a farvi una domanda: avete mai pensato di svegliarvi una mattina senza poter ricordare i momenti più

belli di una vita? E' impossibile, per fortuna, altrimenti sarebbe una catastrofe... Una vita cancellata così, con un reset!

L'unica cosa che rovina i ricordi è la paura di non riviverli mai più. Per converso, ciò che li rende importanti, è che ti consento di sapere in ogni momento che ce la puoi fare, perché una

volta nella tua vita ce l'hai fatta anche tu, e per un secondo hai toccato il cielo con un dito ed è stato bellissimo e hai sentito di volare veramente...

Sono un'inguaribile sdolcinata, sono!...

Scusate, ma dovete permettermi questi sfoghi, altrimenti scoppio.

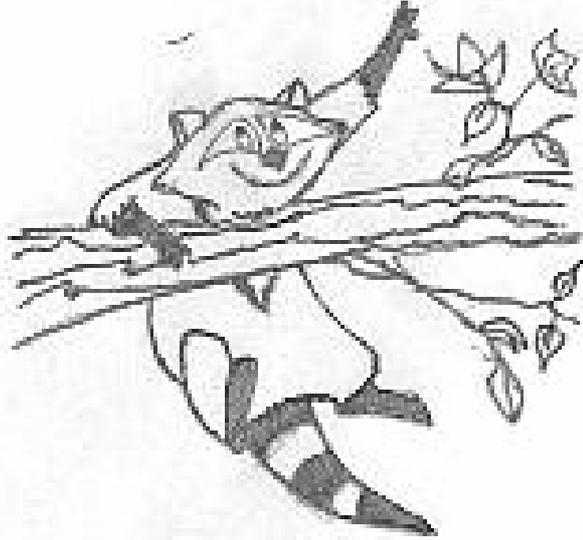
Comunque vi auguro di vivere il maggior numero possibile di momenti di vittoria e di grazia, e che nulla, ma proprio nulla possa impedirvi di poter ricordarli per sempre...

Ed ora, archiviati i bei ricordi dell'anno trascorso, su col divertimento, e buona estate!!

Lila



Il RACCOON (“procione” in italiano), diffuso soprattutto nel Nord America, è conosciuto per la sua socievolezza e disinibizione, nonché per la sua curiosità ed impertinza: ha infatti il vizio di grattare le porte delle case per introdursi e mettere tutto sottosopra in cerca di cibo.



Racoon 2004-2005.5

Redazione: Michela Paoletti , Ilaria Barazzuol, Alessia Calabrese, Giovanni Selvestrel

Lay-out: Enea Grava

Coordinatore: prof. Gianni Cella.

Hanno collaborato a questo numero: Maria Lamendola, Alessandra Napoletano, Elisa Rebellato, Jessica Stella; proff. Daniele Bellio, Germana Maset, Terry Silvestrin, Tamara Scartabozzi

••••••••

Questo è l'ultimo numero dell'anno scolastico 2004-2005. Ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno contribuito in qualsiasi modo alla realizzazione dei cinque numeri, ed invitiamo chi desidera esprimere giudizi o suggerimenti a farlo scrivendo alla nostra e-mail:

giornalino@isisspieve.it

Buone vacanze a tutti !!